PIPPO BAUDO
...ERE dei RAGAZZI
ILLUSTRATO DEL CORRIERE DELLA SERA 16 aprile 1972 - L. 200
I BAFFI AL POSTO DEI CAPELLI
LA 12ª TAVOLA ANATOMICA
L'ORECCHIO E IL NASO
LE SCHEDE E I MINILIBRI
IL CORRIERE DEI PICCOLI
4 RACCONTI COMPLETI
FRANCO BRUNA

CORRIERE dei RAGAZZI

SETTIMANALE ILLUSTRATO DEL CORRIERE DELLA SERA

N. 16 * 16 APRILE 1972

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA:
20100 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17

AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO, VIA SOLFERINO 28
PRINTED IN ITALY

*

DIRETTORE RESPONSABILE DEL CORRIERE DEI RAGAZZI
GIANCARLO FRANCESCONI

DIRETTORE DEL CORRIERE DEI PICCOLI
LUIGI BOCCACINI

REDATTORI
FRANCO MANOCCHIA - MINO MILANI
JOSE' PELLEGRINI - GIUSEPPE ZANINI
ENRICO BAGNOLI - GIANFRANCO FAGIUOLI - NELLA FAVALLI

GRAFICI
RENATO FRASCOLI - ANGIOLA MORENGHI - MARIELLA CAVRIOLI
FEDERICO MAGGIONI - GIANFRANCO RAVASI
ALVARO MAZZANTI - MARIO UGGERI - VITTORIO CANALE

SEGRETERIA DI REDAZIONE
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

*

NEL PROSSIMO NUMERO

UNA ESCLUSIVA MONDIALE

I SOLDATI DI WATERLOO

IN METALLO SBALZATO A 8 COLORI

1° sergente dei BLACK WATCHES

E IN PIÙ

UN INSERTO

LA BATTAGLIA DI WATERLOO A FUMETTI

• KIRK • LA LINEA MAGINOT • CIP • I NAUFRAGHI DEL SAN NICOLAS • TRIBÙ TERRIBILE • LUCKY LUKE • ANNA • TILT

La principessa d'Inghilterra in pista a Silverstone

ANNA PRENDI IL VOLANTE!

Quando Anna d'Inghilterra aveva detto a Jackie Stewart: « Mi piacerebbe fare qualche giro di pista con lei », il campione del mondo di formula 1 s'era, probabilmente, sentito lusingato; e s'era forse ripromesso di fare provare qualche brivido alla disinvolta principessa. Ma le cose sono andate in modo imprevedibile: salendo in macchina, Stewart ha trovato Anna già seduta al volante; ed è stata la ragazza che, sul circuito di Silverstone, ha guidato la Escort « Mexico » per venti vertiginosi giri. Dicono che, alla fine della corsa, Stewart fosse visibilmente emozionato: era stato lui, infatti, a provare qualche brivido. Incoscienza? Nuova vittoria del femminismo?

Disegno di A. Di Gennaro

LETTERE AL CORRIERE dei RAGAZZI

LE CARAVELLE DEL NOSTRO TEMPO

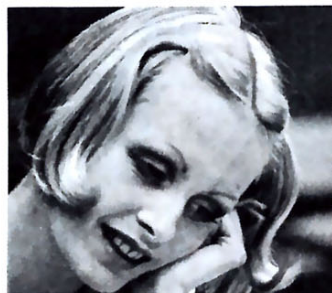
Nel mondo si sprecano miliardi e miliardi per i viaggi spaziali. Invece di spendere quei capitali così, non si potrebbe spenderli diversamente, magari mandando medicinali, cibi e vestiari ai Paesi sottosviluppati? (Carlotta Mantero, via Panizzi n. 15, Milano)

Sembra che, quando le tre caravelle di Colombo erano in procinto di partire per il loro grande viaggio, qualcuno abbia chiesto al re di Spagna: « Perché buttar via denaro in imprese inutili come questa? ». Il re di Spagna, forse, non poté dare una risposta soddisfacente: oggi possiamo darla noi. Il viaggio di Colombo mutò il corso della storia, diede allo spirito umano una nuova dimensione, aprì al lavoro e all'ingegno possibilità immense. Di questo, l'uomo si sarebbe reso conto solo col trascorrere del tempo: la scoperta dell'America ebbe però un'utilità quasi immediata. Nuovi animali e nuove colture vennero a combattere la fame. La scienza progredì mirabilmente. Uomini sfortunati e perseguitati ebbero un luogo ove rifugiarsi. Uomini senza terra ebbero una nuova patria...

Perché allora dire che il problema è diverso, e che la Luna non è l'America? Semmai diciamo che i miliardi di dollari impiegati nel mondo per gli armamenti potrebbero essere devoluti a ricerche scientifiche, per esempio allo studio del terribile problema del cancro. Ma i miliardi impiegati per la conquista dello spazio — conquista che, anch'essa, muterà il corso della storia — servono già: satelliti artificiali facilitano le comunicazioni, controllano le condizioni meteorologiche; nuove sostanze industriali sono a disposizione dell'uomo; si sono aperte nuove prospettive per il volo nell'atmosfera, per la medicina, per la tecnica dell'alimentazione... altre cose grandiose seguiranno, e tra cinquecento anni tu e quel consigliere del re di Spagna sarete giudicati nella stessa maniera. Il mondo non finirà con le nostre generazioni, Carlotta; verranno, dopo di noi, miliardi d'uomini, e ci ringrazieranno per avere pensato a loro, mandando nello spazio le caravelle e i Cristoforo Colombo del nostro tempo. Guai all'uomo, al suo destino e alla civiltà, se si dovesse programmare rigorosamente ogni impresa; se cioè lo sforzo di tutti dovesse esser rivolto in un'unica direzione, e poi in un'altra, e poi in un'altra ancora! Le malattie possono essere combattute, i popoli sottosviluppati possono essere aiutati senza che si debba perciò rinunciare ai voli spaziali. E tuttavia, convinciamoci d'una cosa: non è inviando medicinali, cibi e vestiario che s'aiutano i Paesi poveri: è creando, invece, le condizioni concrete per il loro sviluppo economico, culturale e sociale.

TWIGGY DA ROMA

Ho dieci anni, e nella casa mi sento come un rifiuto. Infatti, ogni cosa che faccio per la mia famiglia è sbagliata, non mi comprendono e sento che non mi ama nessuno. Quando mia sorella mi sgrida e mi dà schiaffi o mi stuzzica, mi sgridano e dicono che devo giocare con lei (che ha tredici anni: io ne ho dieci). Non solo la mia famiglia non mi vuole bene, ma neanche le mie compagne: a scuola e in palestra mi insultano prendendomi in giro perché peso 35 chili. Vedo tutto nero. Alcune volte penso di scappare o addirittura di buttarmi dal balcone (abito al secondo piano). Alcune volte penso che sia meglio che i ladri mi catturino e mi uccidano, così mi tolgo dai piedi della gente che mi odia... (Annalisa, da Roma)

Ma no. Ti permetterei di buttarti dal balcone solo se abitassi al piano terra, Annalisa. Smettila di compiangerti, pensa che terribile spavento avresti solo a vederlo, un ladro in casa tua; non scherzare con la tua adolescenza: goditela attimo per attimo. Come le rose, essa vive « lo spazio di un mattino ». Trentacinque chili? E allora? Twiggy in proporzione ne pesa meno, e per questo tutti l'ammirano! (Anch'io!)

IL SUCCESSO

Sono una ragazza sedicenne che muore dalla voglia di avere successo. Molti mi hanno detto che, poiché sono bellina, potrei diventare miss Italia. Vorrei sapere come fare per partecipare al concorso. (Enza D'Amico, via Principale Marina 10, 80059 Torre del Greco, Napoli)

Per quello che ne so, occorre partecipare a una sorta di eliminatorie. Quando sarai stata eletta « miss Torre del Greco », poi « miss Napoli », poi « miss Campania », potrai presentarti al fatale concorso per « miss Italia ».

Che dirti? Auguri. Tutte le strade sono buone per giungere al successo: anche quella, un po' impolverata, che vuoi scegliere. Il vero problema, se mai, verrà dopo: e sarà quello di conservare il successo. (Ma che cos'è, in fondo? Il denaro, le foto sui giornali, la bellezza, la fama? O, più semplicemente, il guardarsi nello specchio e l'accettarsi come si è?)

DOV'ERANO I TURCHI?

Sul CdR n. 11 si è risposto a Ernestina Guaitani che S. Ernesto affrontò i turchi nel 1147, ma a quell'epoca i turchi non v'erano ancora. (Julia Bellabarba, via Padova 95, Milano)

Oh bella! E io, che ero convinto che i turchi selgiuchidi occupassero in quel tempo tutta l'Asia Minore, gran parte della Palestina compresa! Ma se non v'erano ancora, chi c'era, dunque, al loro posto? Forse non ci siamo capiti, Julia, vero?

SAPER RIDERE

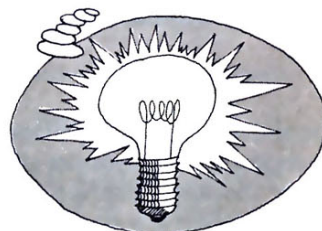
Siamo due amiche e abbiamo un problema. Noi ridiamo, ridiamo molto e questo succede quando siamo insieme. Non possiamo affrontare nessuno perché tutto ci fa ridere a crepapelle. Esempio: un individuo muove le scarpe sul tram, ecco che noi ridiamo. Uno starnuto ecc. Pur sapendo di dimostrarci molte volte maleducate, è una reazione più forte di noi stesse. A volte le situazioni diventano imbarazzanti, perché ci troviamo in luoghi dove non si deve ridere. (Lettera firmata)

Va bene. Ridete pure in tram, ridete a scuola, per la strada, in casa della zia; ridete al cinema, in chiesa, all'obitorio e al cimitero. Ridete del Tizio, del Caio e del Sempronio. Ridere fa bene e a volte scioglie i nodi della coscienza. Però, care amiche, sappiate ridere anche di voi stesse. Altrimenti, ci sarebbe da piangere.

IL DUBBIO

La moto dei miei sogni è la Fantic Chopper P4S, pubblicata sul CdR n. 5. Ma non ho ancora capito bene dove ci si deve sedere in corsa. (Lettera firmata)

Ma sul manubrio, no?

Indirizzate a: *Lettere al Corriere dei Ragazzi*, via Scarsellini 17, 20100 Milano

QUEL GIORNO C'ERA FESTA A "**IL SALICE**". C'ERAVAMO TUTTI, NOI DEL RANCH DELLA "VALLE PERDUTA: IO, **SHORTY**, **MAHA**, **IL DOTTOR FORBES**. QUESTI ULTIMI IMPEGNATI NELL' ORCHESTRINA CHE SUONAVA BALLABILI. MA AD UN TRATTO, UNO STRANIERO...

SEGUE ➡

FU NOTTE FONDA PER AL COMPTON, CHE CADDE "KNOCKOUT". QUANDO TORNÒ IN SÉ, SI TROVAVA IN UNA CAMERA ILLUMINATA...

"TRE ANNI FA, DI PRIMAVERA, COME ORA, LA DILIGENZA PERCORREVA IL DESERTO TRA «IL SALICE» E «MEZCAL»."

SEGUE

NON C'È MIGLIOR CAVALIERE, IN TUTTA LA VALLE, DI SID MERRIT... È INNAMORATO DEI CAVALLI... E PER TALE MOTIVO LAVORA AL "CORRAL" DI "IL SALICE".

ALT!
MA... CHE FA ADESSO ?

PRESTO !

SEI DIVENTATO MATTO, SID ?

SUBITO. IL SACCO! PRESTO!

SÌ, ERA COME IMPAZZITO. IL VECCHIO BURTON NON DUBITÒ CHE AVREBBE SPARATO...
PRENDI... MA...
VI SPIEGHERÒ IN UN ALTRO MOMENTO.

NON LO AVREI MAI CREDUTO... SID MERRIT TRASFORMATO IN UN RAPINATORE.

NON FUGGIRÀ TANTO FACILMENTE... ADESSO VEDRAI COME LO STENDO...

BANG!

"COME SPAZZATA DA UN URAGANO DI MORTE, LA DILIGENZA RIMASE SOLA, SCOSSA DAL VENTO DEL DESERTO. MA NON TUTTI ERANO MORTI. HERB ERA ANCORA AGONIZZANTE QUANDO LO SCERIFFO CLANEY E I SUOI DUE ASSISTENTI DI MEZCAL VENNERO PER SCOPRIRE LA CAUSA DEL RITARDO DELLA DILIGENZA."

"LA NOTIZIA GIUNSE A «IL SALICE» COME UNA BOMBA. SUBITO SI PARLÒ DI FORMARE UNA PATTUGLIA PER DARE LA CACCIA AGLI ASSASSINI."

"TUTTI SI TROVARONO D'ACCORDO CHE OCCORREVA FARE QUALCOSA; MA NESSUNO S'IMPEGNÒ A FONDO. NESSUNO AVEVA PAURA DI SID MERRIT. MA, IN COMPENSO, I FRATELLI HUDSON ISPIRAVANO TERRORE. ERANO GIÀ TANTE LE VITTIME SUL LORO CONTO... PERCIÒ NON SI SAREBBE FORMATA MAI UNA PATTUGLIA SE IN QUEL MOMENTO A "IL SALICE" NON FOSSIMO GIUNTI NOI..."

"APPENA SAPEMMO QUANTO ACCADEVA, DECIDEMMO DI PASSARE ALL'AZIONE. LA FAMA DI KIRK, DI SHORTY, DI MAHA, ERA TROPPO GRANDE: CON LORO NELLA PATTUGLIA, TUTTI SI SENTIVANO CAPACI DI LOTTARE CONTRO UN ESERCITO DI FRATELLI HUDSON. PERFINO IL BANCHIERE, MR. HANK, VOLLE PRENDERVI PARTE. LE ORME DEI FUGGIASCHI CI PORTARONO VERSO LE COLLINE..."

"Qualcosa mi colpì alla spalla..."
OUCH!

CON GLI HUDSON NON SI PUO'!
IO ME LA BATTO!
BANG!
BANG!
BANG!

LA PATTUGLIA SI E' SBANDATA, KIRK...
NON IMPORTA; CI CRESCEVANO!

COSA SERIA, DOTTORE?
NO, SERGENTE... SE MI LASCIATE TRANQUILLO, POTREI TOGLIERMI IL PIOMBO DA SOLO.

DOPO AVRETE LA TRANQUILLITA'... TRA POCO... RIUSCITE A COPRIRCI DA QUI?
CERTAMENTE... POTETE ATTACCARE QUANDO VOLETE.

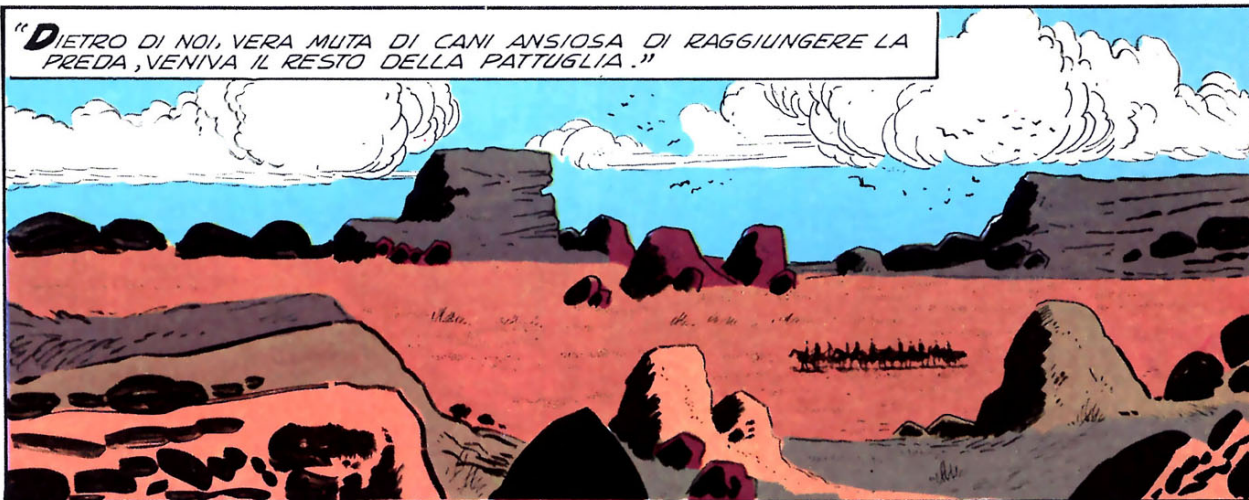
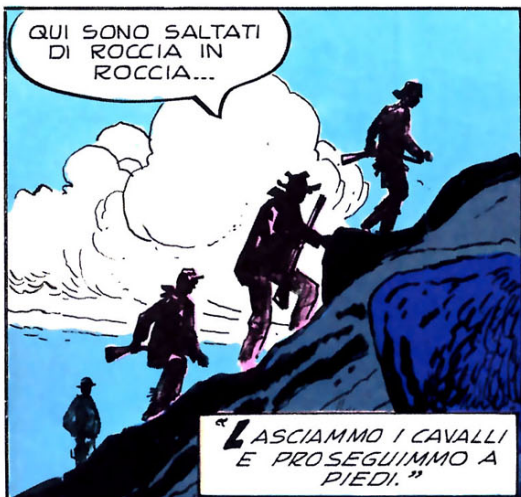
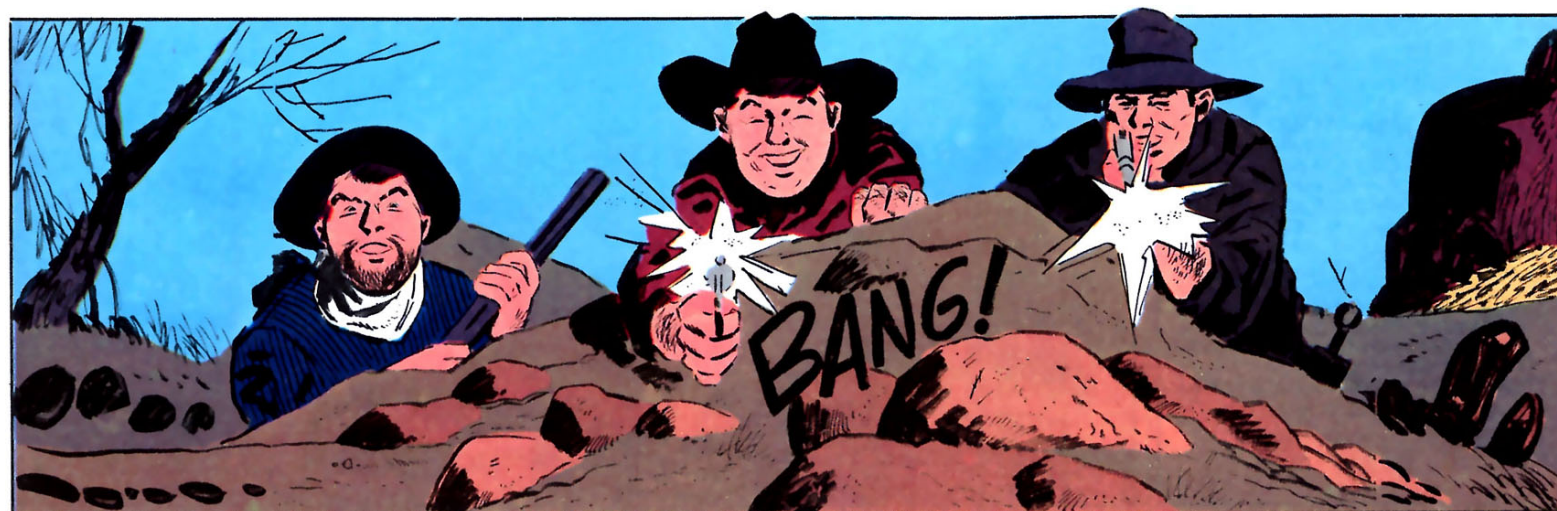
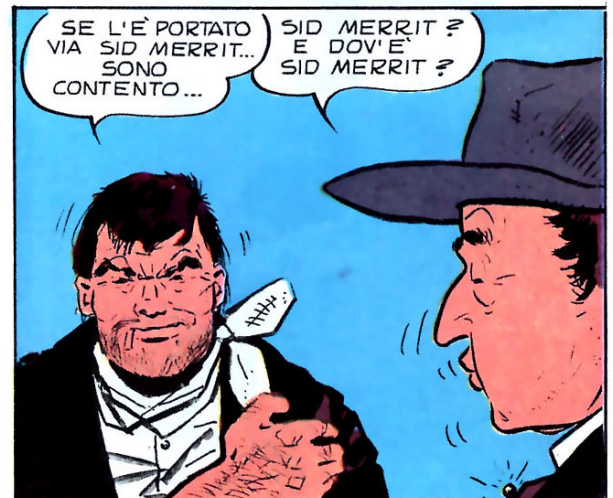
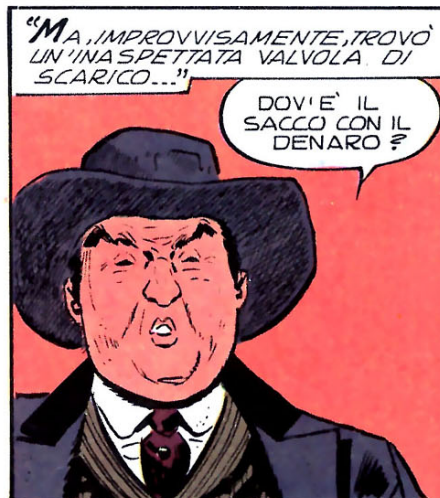
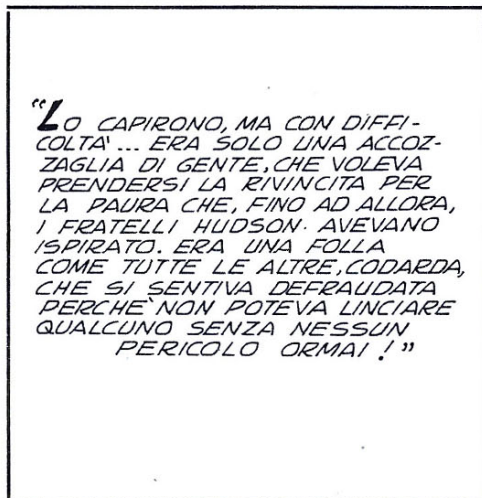
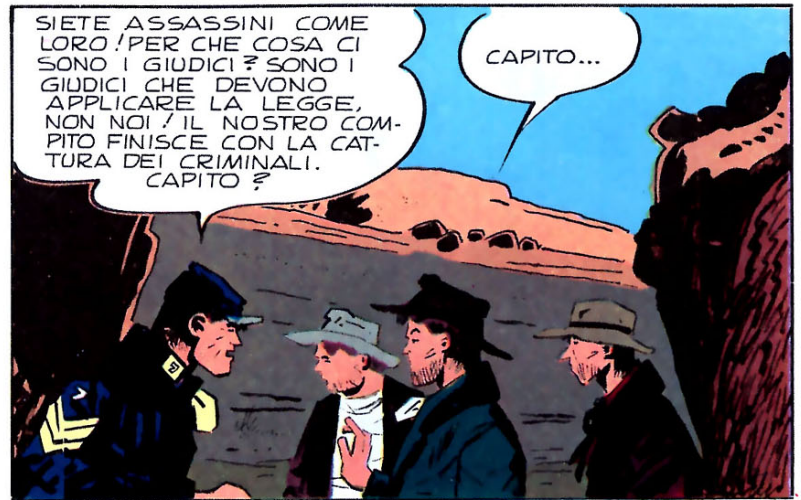
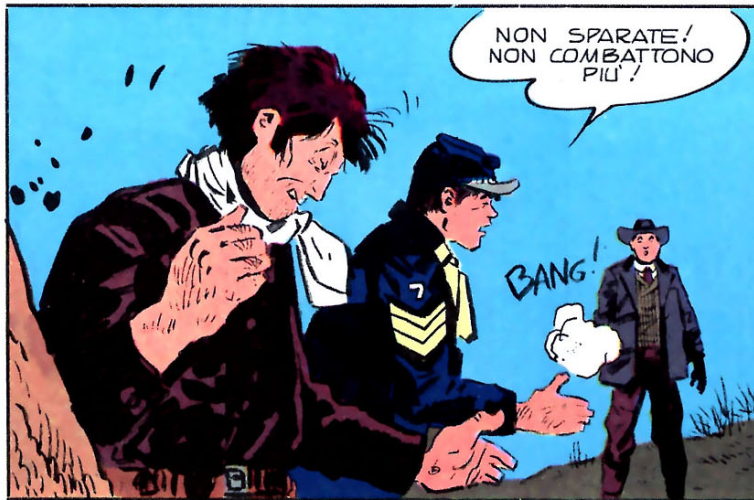
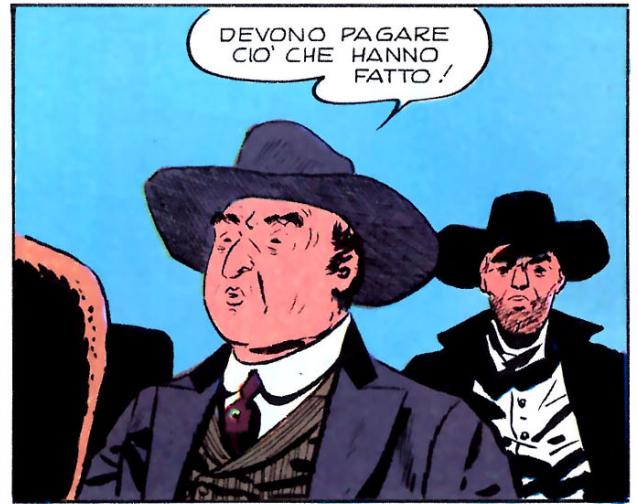
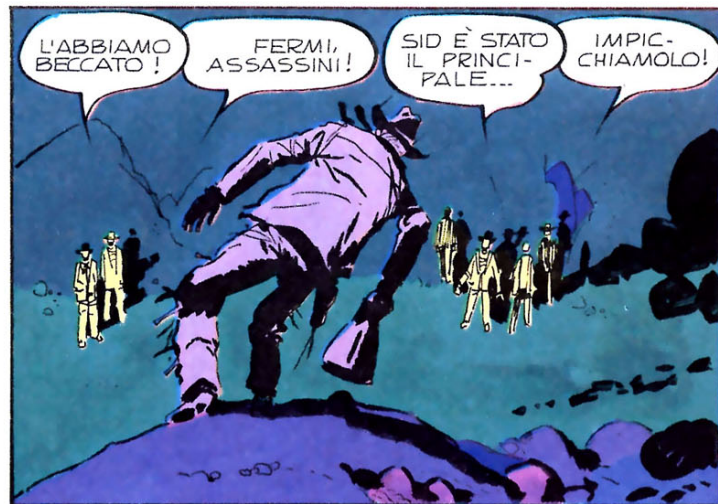
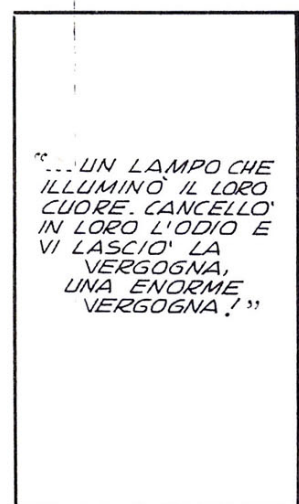
ANDIAMO ADESSO, DOTTORE... VIA, CORTO! MAHA!

BANG!
"Ebbi la fortuna di centrare uno dei banditi. Gli altri si nascosero, io continuai a sputare piombo verso di loro."

"Mai truppa di fanteria caricò con più decisione ed efficacia. Mai..."

"... leopardi o pantere assalirono con tanta agilità e fulminea rapidità."
M'ARRENDO.

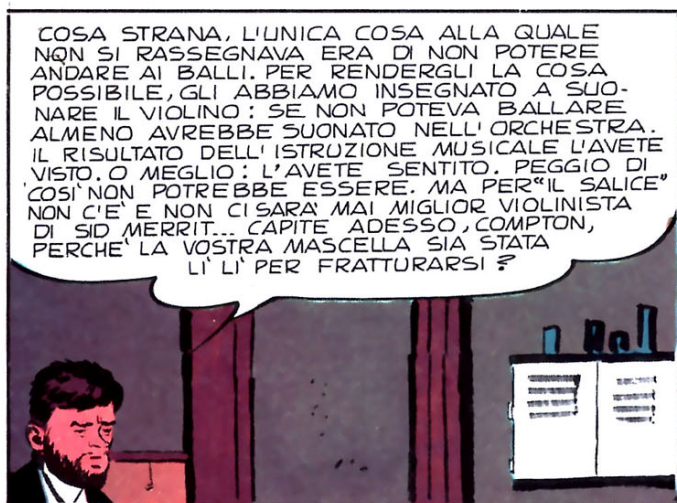
SEGUE

"LO CAPIRONO, MA CON DIFFICOLTA'... ERA SOLO UNA ACCOZZAGLIA DI GENTE, CHE VOLEVA PRENDERSI LA RIVINCITA PER LA PAURA CHE, FINO AD ALLORA, I FRATELLI HUDSON AVEVANO ISPIRATO. ERA UNA FOLLA COME TUTTE LE ALTRE, CODARDA, CHE SI SENTIVA DEFRAUDATA PERCHE' NON POTEVA LINCIARE QUALCUNO SENZA NESSUN PERICOLO ORMAI!"

"ASSALIRONO LA DILIGENZA, MA QUANDO CERCARONO IL SACCO SEPPERO CHE LI AVEVO PRECEDUTI E MI INSEGUIRONO... MENTRE FUGGIVO, HO SCOPERTO CHE NEL SACCO C'ERANO SOLTANTO RITAGLI DI GIORNALE."

SEGUE ➔

"FINALMENTE CESSARONO DI ESSERE UNA TURBA INFEROCITA E TORNARONO ESSERI UMANI. LE PAROLE DEL VECCHIO PAESANO FURONO..."

"...UN LAMPO CHE ILLUMINÒ IL LORO CUORE. CANCELLÒ IN LORO L'ODIO E VI LASCIÒ LA VERGOGNA, UNA ENORME VERGOGNA!"

"CON INFINITA CAUTELA PORTAMMO SID MERRIT A «IL SALICE.» L'ADAGIAMMO PROPRIO QUI, SULLO STESSO TAVOLO OCCUPATO DA VOI, ED INCOMINCIAI AD OPERARLO."

"GLI È COSTATO MOLTO RASSEGNARSI: IO GLI HO DATO ANCHE LEZIONI PER AVVIARLO AGLI STUDI DI MEDICINA. FINALMENTE IL PAESE GLI COMPRÒ UNA GAMBA ARTIFICIALE A NUOVA YORK. NON TORNÒ A CAVALCARE, MA FU DI NUOVO CONTENTO."

COSA STRANA, L'UNICA COSA ALLA QUALE NON SI RASSEGNAVA ERA DI NON POTERE ANDARE AI BALLI. PER RENDERGLI LA COSA POSSIBILE, GLI ABBIAMO INSEGNATO A SUONARE IL VIOLINO: SE NON POTEVA BALLARE ALMENO AVREBBE SUONATO NELL'ORCHESTRA. IL RISULTATO DELL'ISTRUZIONE MUSICALE L'AVETE VISTO. O MEGLIO: L'AVETE SENTITO. PEGGIO DI COSÌ NON POTREBBE ESSERE. MA PER "IL SALICE" NON C'È E NON CI SARÀ MAI MIGLIOR VIOLINISTA DI SID MERRIT... CAPITE ADESSO, COMPTON, PERCHÈ LA VOSTRA MASCELLA SIA STATA LÌ LÌ PER FRATTURARSI?

AL COMPTON CAPÌ. SI LAVÒ, SI PETTINÒ ED USCÌ IN STRADA, DOVE, PIÙ ANIMATO DI PRIMA, CONTINUAVA IL BALLO.

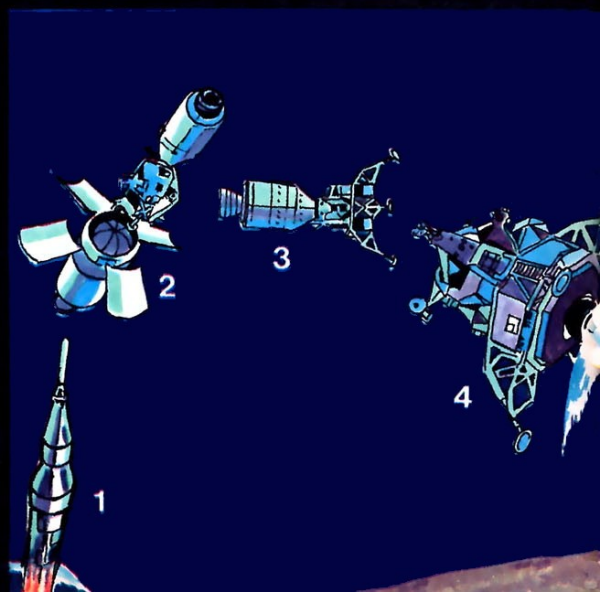
FINE

FORZA

Gli astronauti dell'Apollo 16, che si accingono ad andare sulla Luna, per
dulo comando dell'astronave. E' il nome di un popolare personaggio dei

Servizio di FRANCO GOY - Disegno di ALVARO MAZZANTI

SULLA LUNA ALTRI DUE UOMINI

Il 16 aprile, alle 18.54 (ora italiana), avrà inizio la missione spaziale dell'Apollo 16, che sbarcherà sulla Luna il nono e il decimo astronauta americano: John Young, un veterano dei voli extraterrestri e Charles Duke, un novellino, mentre il loro compagno, Thomas Mattingly, resterà in orbita attorno all'astro. Nel disegno a destra, le fasi principali del volo di andata: la partenza da Cape Kennedy, il distacco dal terzo stadio del Saturno V, l'assetto dell' astronave in viaggio e l'atterraggio, il 20 aprile, di Orion sulla superficie lunare.

APOLLO 16

una nuova esplorazione di grande importanza scientifica, si sono divertiti a chiamare « Casper » il mo-
fumetti americani. Il modulo lunare l'hanno battezzato, più seriamente, Orion, come la costellazione.

19

21

19

22

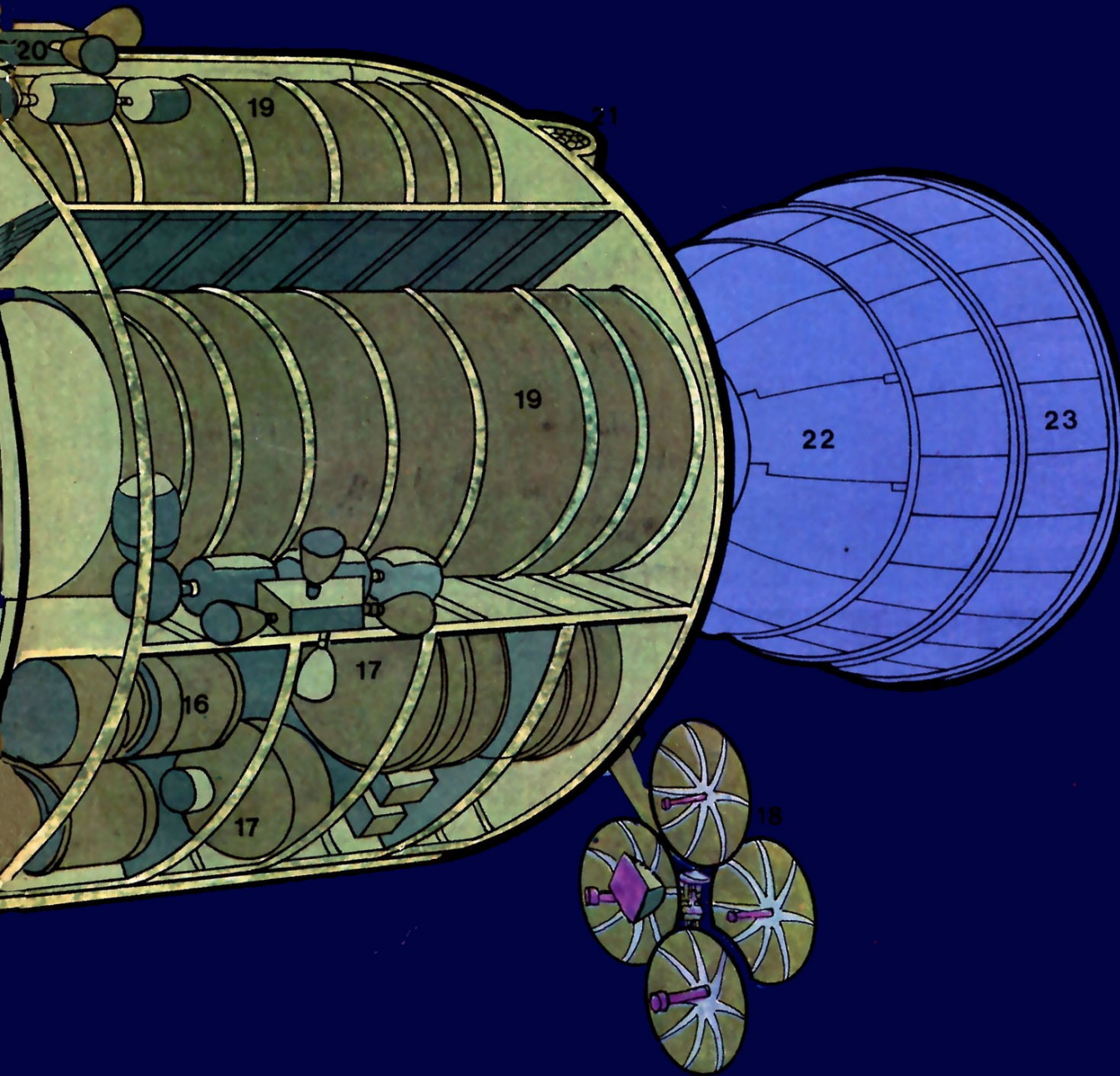
23

17

16

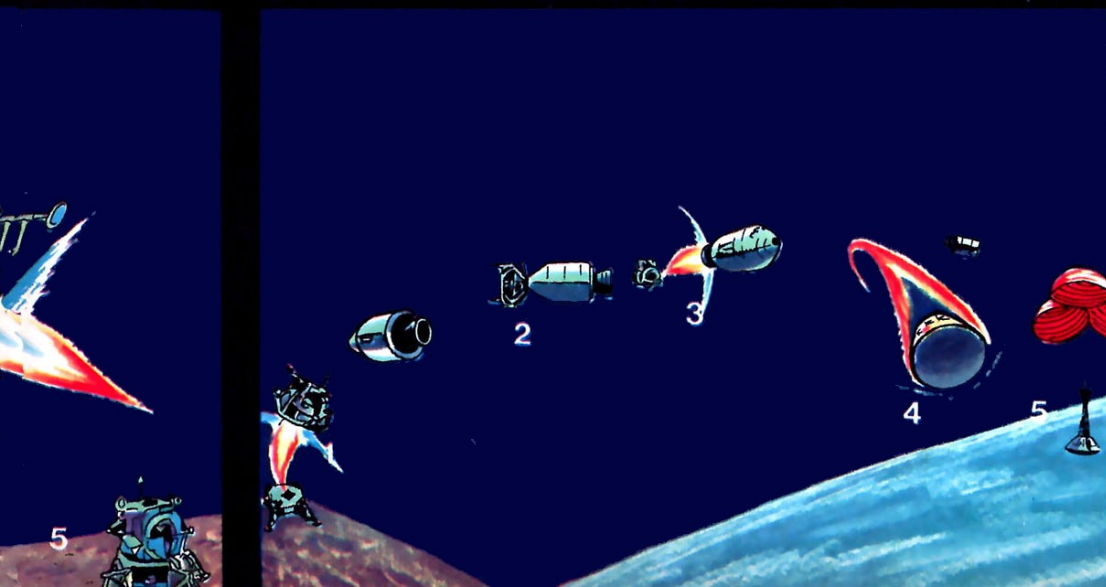
17

18

20

MODULO COMANDO

1. Sistema di attracco
2. Paracadute principale
3. Contenitore dei cibi
4. Serbatoio propellente
5. Estintore
6. Getti per il controllo dell' imbardata
7. Riserva acqua
8. Getti per il controllo del rollio
9. Deposito materiali
10. Getti per il controllo del beccheggio
11. Paracadute stabilizzatore
12. Altri getti per il controllo del beccheggio
13. John Young
14. Thomas Mattingly
15. Charles Duke

MODULO SERVIZIO

16. Pile a combustibile
17. Serbatoi dell'idrogeno e dell'ossigeno liquidi
18. Antenna per telecomunicazioni
19. Serbatoio dell'idrazina
20. Getti per il controllo attitudinale
21. Bocchetta per il rifornimento del combustibile
22. Motore a razzo
23. Ugello di scarico dei gas

TRA LE MONTAGNE LUNARI

Young e Duke resteranno sulla Luna per tre giorni e compiranno tre escursioni con l'auto elettrica nella zona montagnosa del cratere Descartes, a circa 4.000 metri di altezza. « Sarà come andare in giro sulle Ande», ha detto Young. Tra le novità dell'impresa: l'installazione sull'astro di un osservatorio astronomico. Nel disegno a sinistra, le fasi principali del ritorno: la partenza dalla Luna, il 23 aprile; l'attracco dei due veicoli; l'abbandono del modulo lunare; il volo verso la Terra; e l'ammaraggio del modulo comando nel Pacifico, il 28 aprile.

IL FATTO É REALMENTE ACCADUTO IL 12 GENNAIO 1972

NEVADA STRADA STATALE 176

Testo di E. VENTURA Disegni di TUIS

LI' DENTRO C'E' UN DISTRIBUTORE. CAFFE', CIOCCOLATA, COCA E ANCHE PANINI.
OKAY.

CURLEY FECE IL PIENO. CONTROLLO' LA PRESSIONE DELLE GOMME...
...ORA DARO' UNA OCCHIATA ALLA GOMMA DI SCORTA...

IL RAGAZZO APRI' IL BAGAGLIAIO DELLA MACCHINA...

DIO MIO!

...IO PENSO CHE...

TI PIACE FARE IL FICCANASO, EH ?

IO...IO...
CHIUDI QUEL BAGAGLIAIO.
S...SI', SUBITO...

SIGNORE, V'ASSICURO... ...NON IMMAGINAVO...VOLEVO SOLO...
GIA', CERTO, CAPISCO... ...TI CAPISCO, RAGAZZO.

SEGUE

NO, VI PREGO... CHE VOLETE FARE? IO... NON PARLERO'!...
CURLEY'S SERVICE STATI

MI SPIACE. HAI VISTO TROPPO, RAGAZZO. NON HO NIENTE CONTRO DI TE, MA...

IN QUELL'ISTANTE STESSO...
BOING
BOING

UN ATTIMO. LA PISTOLA SCOMPARVE E L'UOMO SI MISE PESANTI OCCHIALI NERI...

EHI, CURLEY!
SALVE, CURLEY!
CURLEY'S SERVICE STATION

UNA MOSSA FALSA, E UCCIDO TUTTI!

COME STAI, CURLEY?
OH... IO MOLTO BENE...

FA' IL PIENO, RAGAZZO.
STIAMO ANDANDO A SAN BERNARDINO PER LA GARA... NON VIENI CON NOI?

IO...IO...
EHI, CHE FACCIA HAI? SEI PALLIDO COME UN CENCIO LAVATO!

STO... BE-NISSIMO...
DÀI, CHIUDI LA BARACCA E VIENI CON NOI ALLA GARA!

CURLEY NON PUO' VENIRE, RAGAZZI. DEVE TENERE APERTA LA STAZIONE...
GIA', E' COSI'...
...E DEVE TENERMI COMPAGNIA, ANCHE.

VEDETE, IO SONO LO ZIO DI CURLEY.
GIA', ECCO... E' MIO ZIO TED... ...SICURO.

NON SAPEVO CHE TU AVESSI UNO ZIO TED, CURLEY!
COME NON... NON VE NE HO MAI PARLATO?...
GIA', E' COSI'... ...SONO ZIO PER PARTE DI MADRE... ...TORNO DAL MESSICO...

PARTIRO' TRA DUE GIORNI PER L'EUROPA. MI SEMBRA GIUSTO STARE UN PO' CON MIO NIPOTE, NON CREDETE?
PIU' CHE GIUSTO!

PRENDO QUALCHE PANINO, CURLEY.
CERTO... ...ECCO IL PIENO E' FATTO.
QUANTO E', CURLEY?

EHI, CURLEY, METTI UN PO' PIU' DI SENAPE IN QUESTI PANINI!
OH, CERTO... ...NON MANCHERO'...
ECCOTI IL DENARO, RAGAZZO.

SEGUE

PECCATO CHE TU NON POSSA VENIRE ALLA GARA! BE', SALUTE!
ADDIO, CURLEY! ARRIVEDERCI, SIGNORE!

E LA MACCHINA SE NE ANDO' IN UN GRAN POLVERONE.
VOOOOOMMMMM

BRAVI RAGAZZI, EH, CURLEY?
SENTITE... AVETE VISTO?... SONO STATO BRAVO... HO TENUTO LA BOCCA CHIUSA... VI PREGO, NON FATEMI DEL MALE...

PRIMA O POI PARLERESTI. E MI HAI VISTO TROPPO IN FACCIA. NON POSSO CORRERE QUESTO RISCHIO. MI SPIACE. METTI LE MANI DIETRO LA NUCA E CAMMINA, RAGAZZO.

SOTTO LA MINACCIA DELLA PISTOLA, CURLEY GIRO' DOCILMENTE DIETRO LA SUA BARACCA...

C'ERA UNA FRANA, DIETRO. TERRA ROTTA E PIENA DI ROTTAMI E RIFIUTI...
ECCO. QUI VA BENE. FERMATI.

VOLETE... UCCIDERMI COSI'... COME UN CANE? IO... IO...
MI SPIACE!

CRAK!

Pochi istanti dopo...

ARRIVANO I SO

Il Corriere dei Ragazzi lancerà dal prossimo numero la splendida serie di soldatini di Waterloo in metallo a sbalzo. Massimo Alberini, uno dei maggiori esperti italiani, autore del libro « Collezionare i soldatini », vi presenta alcune curiosità storiche su questo tipo di collezionismo, che da secoli entusiasma i ragazzi e chi ragazzo non è più.

Quattrocento anni fa gli unici che potevano giocare veramente coi soldatini erano gli eredi al trono di Francia. Nel 1608, il futuro Luigi XIII ne possedeva 300, d'argento massiccio, opera dello scultore Nicola Roger; nel 1650 suo figlio, il Re Sole, poteva disporre di un « gran numero di scatole » di soldatini, sempre d'argento, più cannoni, carriaggi, macchine d'assedio, che egli trasmise, a sua volta, al Delfino perché completasse così la sua educazione militare. Purtroppo, quei bibelots erano in materia prima troppo costosa: rimasto a corto di soldi, Luigi XIV li mandò in fonderia, trasformandoli in monete d'argento.

IL DONO DI NAPOLEONE

Ritenendo che suo figlio dovesse aver gli stessi giocattoli dei re di Francia che lo avevano preceduto, Napoleone I regalò al Re di Roma, quando ancora questi non era in grado di apprezzarli (aveva tre anni) altri soldatini d'argento: 117 pupazzetti (sono semplicemente dei busti, senza gambe né braccia) riproducenti soldati del 22° fanteria, un reggimento dove prestavano servizio i corsi. I soldatini seguirono il duca di Reichstadt a Vienna, poi furono restituiti alla Francia, e « passarono » al principe imperiale, figlio di Napoleone III. Oggi, in seguito a donazione dell'imperatrice Eugenia, appartengono alla famiglia Souberain de Pierres.

I VECCHISSIMI SOLDATINI DI CARTA

Costosi i soldatini d'argento, ma, in rapporto alla materia prima usata, prezzi ancor maggiori hanno raggiunto i soldatini di carta, dipinti a mano da artisti noti. Nel 1671 il pittore di corte Henri de Gissey mise assieme un'armata di carta, per il futuro Luigi XV, composta da 20 squadroni di cavalleria e 10 battaglioni di fucilieri, ed ebbe il compenso, enorme, di 34.241 franchi oro (allora un contadino viveva con un franco al giorno). Verso la metà dell'Ottocento, il miniaturista Emanuele Gin dipinse, per il conte di Trapani, una rivista militare dell'esercito borbonico, composta da 2.260 soldatini di carta, ora conservati, a Napoli, nel Museo di San Martino.

Le famose stampe di Epinal costituiscono una delle più belle raccolte di soldatini di carta.

IL PIU' GRANDE DIORAMA

I collezionisti ricchi, e, ancor più, i musei militari, realizzano dei « diorami », e cioè dei plastici completati da molti soldatini, per rappresentare, quanto più realisticamente possibile, il momento culminante di una battaglia. Il più grande diorama che si conosca, e il più dotato di soldatini, si trova a Londra, alla Whitehall, e ha come tema la battaglia di Waterloo. E' un plastico di circa 6 metri per 2, su cui si accalcano circa 190.000 minuscoli soldatini, alti un centimetro e mezzo, e piuttosto brutti. Il diorama ha — per l'autore — una storia poco allegra. Fu commissionato dallo stesso duca di Wellington, verso il 1816, al capitano William Siborne, del 9° reggimento fanteria, affinché i soldatini testimoniassero, meglio di un quadro a olio, come erano andate le cose, il 18 giugno 1815. Compenso: 350 sterline subito, e altre 1400 a opera conclusa. Coscienzioso, Siborne partì per il Belgio, prese alloggio alla fattoria della Haye Sainte, che si era trovata al centro della battaglia, e, per mesi e mesi, raccolse testimonianze a voce, scrisse centinaia di lettere ai superstiti. Nel 1830, dopo circa 14 anni di lavoro, il diorama era pronto: ma quando Siborne chiese il saldo pattuito, il governo in carica gli disse che non se la sentiva di sprecare in quel modo i soldi dei contribuenti, e non gli diede nulla.

I CLASSICI SOLDATINI DI PIOMBO

I soldatini di piombo — sia da collezione sia quelli destinati

Finora il record di produzione di soldatini era detenuto da Siborne, che ne aveva preparati 190.000. Oggi questo record è largamente superato.

I NOSTRI SOLDATINI SARANNO MILIONI !

Dalla prossima settimana l'Italia sarà invasa da **milioni di meravigliosi soldatini di metallo sbalzato e stampato a otto colori.**
E' un dono del Corriere dei Ragazzi. Una stupenda serie di 12 soldatini in esclusiva mondiale. Non perdetene nemmeno uno!

Esempio di soldatini a tutto tondo: Francesco Giuseppe alle manovre di produzione Kober.

alla brutta fine di tutti i giocattoli — si dividono in due grandi categorie: i piatti e i « tutto tondo ». I piatti, alti 3 centimetri, e chiamati, in ricordo della città dove nel Settecento si iniziò a fabbricarli « di Norimberga », sono pressoché sconosciuti ai ragazzi d'oggi. I « tutto tondo » sono specie di statuette, alti 54 millimetri (la misura si intende dalla fronte a terra: elmi, berretti, shakos, sono da calcolarsi in più). Attualmente, i soldatini venduti nei negozi sono quasi tutti di plastica, e del tipo da 54 millimetri, oltre agli HO, non dipinti, di circa 2 centimetri.

PREZIOSI PEZZI UNICI

Negli ultimi venti anni, il collezionismo di soldatini ha subito una radicale trasformazione: si è passati dalle raccolte enormi (avvocato Philippot di Parigi, 40.000 esemplari tipo Norimberga, Mauke di Napoli, 20.000 pezzi) a quelle di poche centinaia di esemplari, quasi sempre da 54 mm, ma accuratissimi e di grande pregio. Chi riunisce le caratteristiche dei due tipi di raccolta, è la collezione (ma sarebbe più esatto chiamarla museo) della famiglia Testi, a Ponte di Brenta, presso Padova: occupa un intero piano di una grande villa, e presenta, in armadi-diorama, oltre 20.000 soldatini di ogni tipo, dai giocattoli dell'Ottocento ai pezzi unici delle maggiori firme inglesi e spagnole.

L'ARMATA PIU' BELLA

Ben pochi, oggi, possono permettersi delle collezioni complete: di solito, viene scelto un periodo storico, e ci si specializza in quello. Il Primo Impero è uno dei temi preferiti dai fans delle armate di piombo (o di plastica). Generale, primo console e imperatore, Napoleone fu sempre circondato da ufficiali e soldati che sfoggiavano le uniformi più sfarzose e più scomode che mai siano apparse sui campi di battaglia: dai granatieri con l'enorme berretto di pelliccia ai cacciatori a cavallo, con il pesante shako sovraccarico di pennacchio, fregio, catenelle, cordoni, e il dolman gettato sulla spalla destra. Le uniformi-base dell'armata imperiale erano oltre cento.

IL « WAR GAME »

La maggior « utilizzazione » dei soldatini, specie — oggi — di quelli molto piccoli, gli HO, avviene con il gioco della guerra (war game). Si tratta di ricostruire, su plastici raffiguranti il terreno della battaglia, o su carte topografiche molto ingrandite, le fasi di uno scontro celebre. Si parte dagli ordini degli Stati Maggiori, dai libri di memorie e bollettini, per procedere poi, con criteri analoghi a quelli del gioco degli scacchi, con delle « mosse » molto complicate (velocità e autonomia di un carro armato, gittata artiglieria) fino alla vittoria finale. Al Pentagono, per il war game, ci si avvale anche del calcolatore elettronico.

a cura di Massimo Alberini

lei ti ha dato giorni d'oro
e tu abbracciala forte,
dalle un bacio più grande
e dille: "mamma è per te,
oggi è la tua festa"
14 maggio
la medaglia
della
mamma
La Medaglia della Mamma
è un gioiello Uno A Erre,
in sette modelli d'oro 750°/oo
con prezzo e sigillo
di garanzia Uno A Erre.
UNO A ERRE

RAGAZZI ZOOM

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

a cura di BARTOLO PIEGGI

LA GRECIA HA UN SOLO PADRONE

Il primo ministro George Papadopoulos è diventato anche reggente

Il 21 marzo il primo ministro greco George Papadopoulos ha assunto la carica di reggente del regno di Grecia. Papadopoulos, che è anche ministro della Difesa, degli Esteri e della Programmazione politica, ha così riunito nelle sue mani le due massime cariche del Paese. A distanza di 5 anni dal giorno in cui un gruppo di ufficiali si impadronì del potere dopo avere arrestato il capo del governo e i principali ministri, è diventato in pratica il padrone assoluto della Grecia. George Papadopoulos, figlio di un maestro di un villaggio, ha 51 anni. Si è risposato, dopo aver ottenuto, con una legge, che è stata subito abrogata, il divorzio dalla prima moglie.

Papadopoulos (a destra) mentre presta il giuramento.

Ripercorriamo brevemente le tappe degli ultimi cinque anni di storia greca. Il 21 aprile 1967, una giunta di colonnelli con un colpo di Stato militare si sostituisce al governo democratico, abolisce il Parlamento e sopprime le libertà costituzionali. Alla fine dell'anno il re Costantino fugge in Italia.

Nel 1969 si vara una legge limitativa della libertà di stampa mentre si sviluppa la repressione poliziesca contro gli avversari del regime che si raggruppano in quattro movimenti clandestini di opposizione. Gli accusati vengono spesso torturati (nel 1970 il Consiglio d'Europa condanna il regime greco giudicato colpevole di sevizie, torture e arresti arbitrari) e giudicati da apposite corti marziali (a Parigi è stata recentemente resa nota la cifra di 429 condannati politici detenuti attualmente in Grecia). I militari greci hanno promesso di restituire presto al Paese le libertà democratiche. Tuttavia per il momento, continuano a considerare la Grecia « un malato che ha bisogno del busto di gesso ».

VENGA A CENA DAL VIP

Come « vincere » un pranzo con personaggi illustri

Valanghe di richieste arrivano alla rivista che ha organizzato il concorso « Invito per una cena col VIP ».

Qualcuno ha detto che i tifosi, gli ammiratori, tutti quelli insomma chiamati genericamente con termine inglese « fan », sono una razza a parte. Il loro desiderio più intenso è toccare con mano i loro beniamini, avere un autografo, vivere con loro. Per quanto sciocco questo possa essere, è forse una verità più vera di quanto si creda. Dando vita a un concorso settimanale, grazie al quale i lettori estratti a sorte possono cenare con il personaggio preferito, i redattori della rivista austriaca « Freizeit Revue » pensavano di fare un buco nell'acqua. E' accaduto il contrario. Sui tavoli della redazione si sono accumulate lettere di richieste e altre continuano ad arrivare. Tutto questo per poter passare una serata con un VIP (very important person, cioè una persona molto importante). E la speranza di riuscirci è dura a morire.

Sogna il crollo e salva i compagni

La settimana scorsa abbiamo parlato del naufragio del « Titanic » e del romanzo di un americano che ne anticipò la cronaca 14 anni prima. Due esempi recenti confermerebbero quella che chiamammo possibilità di prevedere il futuro. Ad Atene, in Grecia, uno scolaro di 10 anni, appena arrivato a scuola, ha raccontato al maestro di avere sognato che il tetto dell'aula franava. Il maestro ha fatto appena in tempo a sistemare gli alunni in un angolo della classe prima che il tetto crollasse davvero. A Bordino Nuovo (Savona), un cane, abbaiando, ha svegliato gli inquilini di una vecchia casa salvandoli prima che crollasse. Sono solo coincidenze, oppure c'è qualcosa di più?

Un bimbo sogna che il tetto crolla e ciò avviene.

ROSSETTO PER L'ANNO 2000

La vignetta è tratta dalla rivista francese Harakiri.

« Rosso da baci. Rossetto per labbra dell'anno 2000 ». Così dice il titolo apparentemente scherzoso di questa vignetta. Il significato è chiaro: fra trent'anni, a causa dell'inquinamento, non potremo più vivere senza maschera antigas. Già oggi le conseguenze sono tutt' altro che trascurabili. Il Consiglio nazionale delle ricerche ha comunicato recentemente che ogni anno, in Italia, l'inquinamento causa danni gravissimi, che sono stati valutati 350 miliardi di lire.

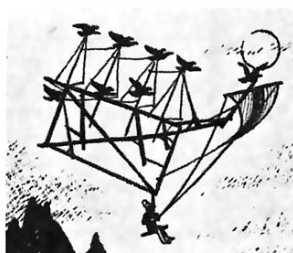
SI PUO' VOLARE CON LA FORZA DEGLI ARTI

Volare con le proprie forze senza l'aiuto del motore. Ci ha creduto il sommo Leonardo da Vinci. Continuano a crederci in molti anche nella nostra epoca di apparecchi supersonici e di razzi. Due recenti tentativi hanno avuto un certo successo. Il pilota inglese della RAF John Potter si è sollevato da terra di 90 centimetri e ha volato per 44 secondi percorrendo 455 metri con un monoplano a elica azionata da pedali. Alla fine, è piombato al suolo fracassando tutto. Ma Potter è testardo. Riproverà per battere il record mondiale di distanza (903 metri) realizzato nel 1961.
L'altro tentativo, alquanto diverso, è stato fatto dall'australiano Bill Moyes. Tirato da un motoscafo è salito a 1.200 metri d'altezza, poi, muovendo due enormi ali, è riuscito a portarsi a quota 1.400 metri sul lago Ellesmere in Nuova Zelanda, e a planare felicemente a terra.

Nella foto a sinistra: John Potter ha volato senza motore per 455 metri. A destra: l'australiano Bill Moyes.

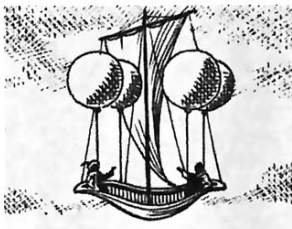
SULLA LUNA CON LA FANTASIA

Nuova missione lunare: sull'Apollo XVI viaggiano gli americani Thomas Mattingly, John Young e Charles Duke. E' la penultima della serie. A dicembre partirà l'Apollo XVII, poi per qualche anno l'arida e bucherellata Luna sarà messa da parte. Si conclude così, in pratica, uno dei sogni più antichi dell'uomo cominciato con il mito di Icaro dalle ali di cera. Il sogno è durato millenni; la realtà ha pochi anni ma è già scontata e sbiadita. Rivediamo l'uno e l'altra attraverso stampe antiche e una fotografia recente.

1516: Astolfo, eroe dell'Ariosto, vola verso la Luna su un cavallo alato.

1600: sulla Luna trasportato da cigni. E' il sogno dell'inglese F. Godwin.

1649: Cyrano de Bergerac vola sulla Luna. Vi trova uomini a quattro zampe.

1700: aquile trasportano un ricco orientale seduto sotto un baldacchino.

1785: il barone di Münchhausen scende dalla Luna servendosi di una corda.

1836: così un napoletano immagina un vascello per i viaggi interplanetari.

1865: dalla Terra alla Luna di Giulio Verne. Il razzo è sulla rampa di lancio.

1865: il razzo è ripescato in mare. La fantasia è molto vicina alla realtà.

1969: Neil Armstrong è stato il primo uomo a scendere sulla Luna.

MONACO ASPETTA I BOSCIMANI

Ricorderete tutti lo stupore suscitato alle Olimpiadi di Roma dalla vittoria del maratoneta etiopico Abebe Bikila che correva a piedi scalzi. Già prima di Bikila si erano avute notizie di grandi exploit atletici raggiunti da uomini senza allenamento: nel 1908, infatti, un esploratore di ritorno dall'Africa raccontò di aver visto alcuni giganteschi watussi saltare più di 2 metri e mezzo in altezza (il record mondiale d'oggi è 2,29 metri). Nel 1920 alcuni umili pescatori delle Hawaii parteciparono alle olimpiadi vincendo diverse medaglie. Dopo la grande vittoria di Bikila altri negri africani sono venuti alla ribalta: nel 1968 il keniota Temu vinse i 10.000 metri. Ora Monaco aspetta i boscimani dello Stato di Botswana. Abituati a rincorrere le antilopi fino a che gli animali non stramazzano a terra per la fatica, i maratoneti boscimani saranno certamente avversari difficili per l'uomo « civilizzato ».

Due boscimani si allenano per la maratona olimpica.

UN UOMO DORME IN MEDIA 23 ANNI

Per diletto e per necessità scientifiche un gruppo di medici, economisti e sociologi americani ha misurato alcune caratteristiche fondamentali della vita di un uomo.

Quanto dorme - Un uomo che viva 70 anni dorme in media 23 anni.

Quanto mangia - Lo stesso uomo consuma durante l'arco della vita cento tonnellate di alimenti, ossia 1.250 volte il peso di un corpo di circa 80 kg.

Quanto cammina - In media fa 20.000 passi al giorno, oltre 7 milioni in un anno, 490 milioni in tutta la vita.

Come si difende - Se sulla sua pelle si depositano 30 milioni di microbi, dopo un'ora ne sopravvivono appena 720.000, dopo due ore 7.000.

Come resiste - La più alta temperatura sopportata da un organismo umano è di 44-45 gradi; la più bassa di 27-28 gradi sotto zero.

Come sopravvive - In media, un uomo può sopravvivere, completamente digiuno, per ben 52 giorni.

Notizie in breve

- **A proposito di tasse.** Non sono stati solo 32 avvocati e 8 medici a denunciare in Italia lo scorso anno un reddito superiore ai 5 milioni, come è apparso sullo Zoom del «Corriere dei Ragazzi» n. 10. Si tratta di un errore di stampa. Sono stati il 32 per cento degli avvocati e l'8 per cento dei medici.
- **Il cervello più prezioso** - Jim Slater, inglese, 42 anni, ricchissimo finanziere, ritiene di avere un cervello preziosissimo. Lo ha assicurato per un miliardo e mezzo di lire.
- **Appetito televisivo** - Hugh Rarity, 27 anni, impiegato scozzese, è diventato tanto fanatico della televisione a colori da passare giornate intere davanti allo schermo sgranocchiando patatine e dolci. In pochi mesi è aumentato di 70 chili.
- **Il cavallo più grosso** - E' morto in Argentina, a 13 anni, il cavallo più grosso del mondo. Era alto più di due metri e pesava circa 13 quintali. Si chiamava Firpo.

I ragazzi degli altri sono sempre i più bravi

Avrete notato anche voi come di solito i genitori parlino bene degli amici dei figli sostenendo che sono più bravi. E, viceversa, come voi stessi riusciate a comunicare più facilmente con i genitori dei vostri amici. A questo problema, c'è secondo l'umorista americano Art Buchwald un rimedio: scambiare genitori e figli. « Ciò che rende infelici e cattivi i ragazzi — dice ironicamente Buchwald — è vivere in una casa con genitori testardi e incomprensivi. Se potessero vivere con persone che non sono i loro genitori, nessun genitore li perseguiterebbe.»

Riservato agli amici dell'uomo

Non è una novità, ma soltanto da poche settimane è stata ufficialmente consacrata in Inghilterra. Quello che vedete nella foto è il primo gabinetto pubblico londinese per cani. Qui gli amici dell'uomo potranno « appartarsi » senza più sporcare marciapiedi e aiuole. A inaugurarlo è stato un bel cane di nome Digby.

GIGI HA RITROVATO LA LIBERTA'

Questa storia potrebbe cominciare come cominciavano un tempo le favole. « C'era una volta una piccola balena grigia. Aveva soltanto sette settimane di vita e guizzava divertita in mare aperto seguendo il branco dei grandi. Ma un giorno arrivò un mostro di ferro da cui uscirono strani esseri vestiti di nero. La presero e la sistemarono nel corpo del mostro coprendola di schiuma. In poche ore la balena grigia si ritrovò in una vasca grande come una goccia di mare attorniata da alti scogli bucati. Fu difficile abituarsi a vivere in quella pozza ma ci si abituò. Anzi, finì col provare piacere e sicurezza.

« Gli esseri, che l'avevano presa, la chiamavano Gigi, l'accarezzavano, le davano ogni giorno polpi e calamari da mangiare e le portarono anche un compagno: un delfino chiassoso chiamato "Speedy". Ma, dopo un anno, un altro bel giorno le misero in corpo un aggeggio misterioso senza farle male e la riportarono in mare. Ancora una volta fu difficile riabituarsi. Gigi era diventata lunga 10 metri e pesava 10 tonnellate. Non riusciva a comunicare con quegli altri esseri che le assomigliavano. Poi, senza rendersene conto, dalla grande bocca emise un gemito che veniva dal profondo della memoria e sentì altri gemiti che la salutavano. Gigi aveva ritrovato la sua famiglia ».

Catturata un anno fa, Gigi è stata rimessa in mare.

Questa favola è accaduta negli Stati Uniti. Nel suo corpo Gigi, vissuta per un anno in una piscina di San Diego, ha una radiotrasmittente che consentirà agli scienziati di seguire le migrazioni stagionali delle balene grigie dal mare della California allo stretto di Bering.

L'UOVO CILINDRICO È PRONTO

Per Pasqua sono apparsi nelle pasticcerie uova di cioccolato a forma cilindrica. Se sia stata una semplice coincidenza o un caso di spionaggio industriale, non sappiamo. L'unica cosa certa è che questo prodotto dall'aspetto antitradizionale ha anticipato quello che accadrà per le uova normali. Una cooperativa danese ha annunciato infatti che saranno presto messe sul mercato uova a forma cilindrica, lunghe 40 centimetri e larghe 7,5. Pare che per il momento si tratti soltanto di salsicciotti d'uova sode. Ma i danesi pensano anche di poter realizzare uova fresche delle stesse proporzioni e forme.

LA CITTA' DI SUPERMAN

Finora si credeva che Superman, l'eroe che vola, fosse nato sul pianeta Krypton. E' falso. Superman, detto anche Nembo Kid, è di Metropolis, un paesino degli USA. Lo hanno deciso i suoi 7000 abitanti sborsando all'editore del fumetto 30 milioni di lire per ottenere questo privilegio. Ora a Metropolis sono stati aperti negozi e un museo dedicati all'« eroe » e si attende la visita dei turisti. Nei negozi si vendono abiti alla Superman: quelli che usa quando vola e gli altri usati quando fa il giornalista nella vita privata.

Un abitante di Metropolis vestito da Superman.

Concerto per tubi di gomma

Mozart aveva quattro anni quando tenne il suo primo concerto pubblico suonando il piano. I bambini di un asilo tedesco di Colonia, tutti di età inferiore ai cinque anni, hanno invece composto e suonato per la radio uno straordinario concerto con strumenti particolari. Soffiando in lunghi tubi di gomma, o in palloni di plastica, strofinando ventose sul pavimento o pestando scatole di legno i bambini dell'asilo hanno sperimentato sotto la direzione di illustri pedagoghi e di un musicista alcuni strumenti che serviranno come materiale per insegnare la musica. Gli studiosi hanno infatti scoperto che la fantasia dei bambini e la loro inventiva hanno maggiore possibilità di sfogarsi con questi strumenti piuttosto che con le tradizionali trombette e chitarre. Il risultato del concerto, molto applaudito, lo conferma.

Gli strani strumenti usati dai bambini di Colonia.

ZOOM CINEMA

A cura di PIERO ZANOTTO

STRAPPACUORI, MA PER RIDERE

Villaggio e Gassman « girano » nei pressi di Roma.

L'anno scorso, il film « Brancaleone alle crociate » propose una nuova accoppiata di attori: Vittorio Gassman e Paolo Villaggio. Nel film, Villaggio era un personaggio secondario, una « spalla », ma finì per diventare il fulcro delle migliori risate. Le reazioni del pubblico sono state molto positive e hanno dimostrato che l'accoppiata funziona. Così, ora, Gassman e Villaggio stanno girando nelle campagne romane un film tutto loro, da protagonisti.

Il titolo del film è strappacuore: « Senza famiglia ». Sull'omonimo romanzo di Malot hanno pianto milioni di giovani delle trascorse generazioni. Il film rappresenta, però, una « elaborazione » molto libera del soggetto e, secondo la chiave abituale di Gassman e di Villaggio, sarà tanto « carico » di strappacuore da sconfinare... nel comico. Gassman sarà Armando; Villaggio sarà Agostino. Fisicamente, i due personaggi sembrano usciti da un romanzo dell'800: laceri, scalcagnati, barboni; sono autentici « residuati » umani. Villaggio, in particolare, ha subìto una profonda trasformazione: ha il parrucchino, una vistosa dentiera, molte rughe, i tratti del viso largamente rimaneggiati e il suo sguardo appare fisso, attonito, da cucciolone.

La trama del film? Armando (Gassman), figlio d'una donna del circo, è un anarcoide dissestato ed è sotto shock per aver perso l'affetto del suo cane, miseramente scomparso. Agostino è un trovatello alla disperata ricerca della madre che non conosce. Dice Gassman: « In una notte di tempesta, sotto il tendone del circo, Agostino sostituisce nella mia vita il cane che ho perduto; io sostituisco nella sua vita la madre ».

FILM CON I MAGGIORI INCASSI

Titolo del film	Giorni di programm.	Incasso
... continuavano a chiamarlo Trinità	1.984	L. 2.060.046.000
Quattro mosche di velluto grigio	634	L. 619.125.000
Gli scassinatori	526	L. 528.979.000
Il caso Mattei	476	L. 438.347.000
Ispettore Callaghan, il caso Scorpio è tuo	424	L. 386.216.000

Questa tabella è aggiornata al 6 aprile 1972

Dal mio album segreto

"SONO PIP

«Chi sono Gassman e Albertazzi al mio

PIPPO BAUDO

« "Essere o non essere... questo è il problema!" Lo ammetto: vorrei essere un grande attore, comparire alla ribalta nei panni del pallido Amleto di Shakespeare, e strappare l'applauso. Be', fino a oggi non ci sono riuscito, è vero, ma non è mai troppo tardi. Quindi vi apro il mio album segreto ancora come "il vostro fa-vo-lo-so Pippo Baudo", presentatore e attore... comico, che vi ha fatto sorridere tante domeniche pomeriggio, prima con "Settevoci", poi con "La freccia d'oro". E state pronti, perché dopo la pausa di quest'anno (sto recitando in teatro con Sandra Mondaini, in "L'ora della fantasia") tornerò alla carica, più fa-vo-lo-so che mai! Parola di Pippuzzo sicilianuzzo vostro. »

LA CARTA D'IDENTITA'

- Pippo Baudo nasce a Militello, un paese a 45 chilometri da Catania, il 7 giugno 1936.
- A 7 anni è « primo attore » della parrocchia, e a 12 scrive una commedia musicale. Il padre, l'avvocato Giovanni Baudo, e la madre Enzia, sognano grandi cose per il loro figlio unico.
- « Per amore di mammà e di papà », Pippo si laurea in legge all'università di Catania.
- Nel '60, dopo avere fatto il fantasista nei locali notturni di Sicilia e l'attore tragico con Turi Ferro, si presenta alla TV come attore: ma al successo arriverà come presentatore, nel '66, con « Settevoci » (quattro edizioni), fino a « La freccia d'oro » del '71. Attualmente è in teatro.

IERI

« Qui sopra uno dei primi show della mia vita. Mi chiamavano il Pippo Bartali di Militello: in salita ero imbattibile! »

«IL DRAMMA DELLE MIE SCARPE. I MIEI PIEDI PIATTI HANNO FINITO DI CRESCERE DUE ANNI FA... NON SO SE MI SPIEGO. ECCO QUELLO CHE SUCCEDEVA AD UN MIO PAIO DI SCARPE DI 10 ANNI FA.»

« A 15 anni ero la disperazione di mio padre Giovanni, con me nella foto a destra. Oltre che sciatore, (qui sopra) ero un calciatore provetto. Centromediano. Il mio idolo era Parola. Per "rovesciare alla Parola" mi fratturai un braccio... »

Servizio di PAOLO MOSCA - Disegni di ALDO DI GENNARO e FEDERICO MAGGIONI

PO IL FA-VO-LO-SO!"

confronto?... Faccio il presentatore per hobby: ma sono un grande attore!»

« Che ne dite di questi travestimenti? A sinistra (5 anni), sembro un pio parroco di campagna; sotto, (6 anni) un sadico generale dal riso amaro. »

OGGI

« Prima di debuttare in TV con "Primo piano" ho fatto indigestione di microfoni radio. " Con quella faccia " mi dicevano, " spaventeresti la gente ". Nella foto a destra in alto, nel '60, mi sto allenando come telefonista: ero disperato! Nell'altra foto, una delle mie " spaventose " espressioni. »

« Ce l'ho fatta: arriva " Settevoci ". Qui sotto sono con la valletta Laila Regazzi. E pensare che i dirigenti della TV mi offrirono quella trasmissione come un "contentino". E io zac: infilai 4 anni di puntate... Non male come vendetta! »

« A sinistra, con Enza Soldi, ancora in " Settevoci ". Qui sotto la foto del mio " tradimento" a mamma TV. Sono con Sandra Mondaini, e con baffi, come nella commedia "L'ora della fantasia". Era dal 1965, in "Scanzonatissimo" al fianco di Alighiero Noschese, che non recitavo in teatro. La TV è avvisata: se rivuole il presentatore Baudo deve fargli recitare anche l' "Amleto "! »

« Questa a destra è la foto più cara del mio album segreto. Sono con mia moglie Angela (29 anni), e mia figlia Tiziana (17 mesi). Credevo di essere un uomo fa-vo-lo-so: macché, Tiziana è ultra, ultra fa-vo-lo-sa: ha preso dal padre. »

Concluso a Madonna di Campiglio il 1° Gran Premio Corriere dei Ragazzi - Nike Farmitalia

LO SCI E' UNA FESTA GIOVANE

Dopo l'appassionante « 3-TRE » e dopo due giorni di gare serrate si è svolto a Madonna di Campiglio il 1° Gran Premio Corriere dei Ragazzi-Nike Farmitalia, gara nazionale di slalom gigante che ha visto sulla linea di partenza oltre 150 giovani atleti in rappresentanza di alcuni fra i più qualificati Sci Club di tutta Italia

Ecco i vincitori. Da sinistra: Teo Procicchiani, Paolo Gennari, Patrizia Runger e Liliana Valentini.
Felici dopo il successo gli atleti dello S.C. Soreghina, che si sono aggiudicati il trofeo in palio offerto dal « Corriere dei Ragazzi » e dalla Nike Farmitalia.
Un gruppo di atleti presso la « tenda rossa » della Nike Farmitalia allestita alla fine del tracciato di gara.

Dopo due entusiasmanti giornate di gare, si è concluso con una festosa cerimonia di premiazione il 1° Gran Premio Corriere dei Ragazzi-Nike Farmitalia. Abbiamo vissuto il clima affascinante della « 3-TRE » assaporando la gioia della strepitosa vittoria di Rolando Thoeni, abbiamo vissuto l'emozione di 2 slalom disputati da oltre 150 atleti in rappresentanza di decine fra i più qualificati Sci Club nazionali. E non sono mancati i colpi di scena. La formula del « gigante » in due manche ha funzionato perfettamente suscitando entusiasmo e interesse fra i numerosissimi presenti a Madonna di Campiglio.
Hanno particolarmente sorpreso, fra le ragazze presenti a questa prima edizione del Gran Premio Corriere dei Ragazzi - Nike Farmitalia, la giovane Patrizia Runger, portacolori dello Sci Club S. Vigilio, e Monica Santarelli dello S.C. Campiglio, in netto progresso rispetto allo scorso anno.
Buone conferme fra gli atleti. Teo Procicchiani dello S.C. Novaflex, un elemento da tenere in considerazione per i tecnici federali; Paolo Gennari, il giovanissimo alfiere dello S.C. Rolly Go vincitore fra i ragazzi, categoria nella quale hanno ottimamente figurato anche Luca Noseda dello S.C. Sportinia, Andrea Sioli del Rolly Go e il sorprendente Sergio Trevisan dello S. C. Larici.
Una citazione particolare ai ragazzi e alle ragazze del « Soreghina » che grazie a una serie di buoni piazzamenti si sono aggiudicati il trofeo in palio.
Per concludere, un'edizione felice che all'entusiasmo delle gare ha unito il clima gioioso della festa, come si conviene allo sport dello sci.

CLASSIFICA UFFICIALE

CATEG.	NOME	SCI CLUB DI APPARTENENZA	TEMPI
ALLIEVE	1. Valentini Liliana	Campiglio	3.08.4
	2. Vaccari Daniela	Sportinia	3.25.6
	3. Levi Cristina	Sportinia	3.41.1
RAGAZZE	1. Runger Patrizia	S. Vigilio	3.14.1
	2. Brissoni Eliana	Radici Tappeti	3.25.9
	3. Santarelli Monica	Campiglio	3.28.0
ALLIEVI MASCHILE	1. Procicchiani Teo	Novaflex	2.54.58
	2. Cozzio Olindo	Sporting	2.59.36
	3. Rosa Gianluca	Soreghina	3.05.40
RAGAZZI	1. Gennari Paolo	Rolly Go	3.04.56
	2. Trevisan Sergio	Larici	3.05.00
	3. Noseda Luca	Sportinia	3.09.16

A cura di
Gigi Speroni
Disegno di
Aldo Di Gennaro

«PER VOI GIOVANI»

Mario Luzzatto-Fegiz e Paolo Giaccio curano « Per voi giovani ».

Vi sveliamo tutti i segreti della trasmissione radiofonica del Nazionale che piace molto ai giovani e irrita gli adulti. La seguono circa due milioni di ascoltatori.

CHE COS'E' « PER VOI GIOVANI »

E' una trasmissione radiofonica che va in onda sul programma nazionale tutti i giorni (tranne il sabato e la domenica) dalle 16 e 20 alle 18 e 20. Trasmette musica leggera e musica classica alternate con radiocronache, servizi speciali, risposte ai radioascoltatori. Poiché viene trasmessa « in diretta », salta un certo tipo di censura; di conseguenza, spesso risulta irritante per gli adulti, che non digeriscono slogan folli come « dipingi la tua radio! » o « regala mandarini! ».

COME E' NATA

Otto anni fa, Renzo Arbore lanciò sul Nazionale « Per voi giovani » come selezione di canzoni; ma sul Secondo esisteva già la rubrica « Tribuna dei giovani ». Leone Piccioni unificò le due trasmissioni; nacque l'attuale impostazione della rubrica, densa di servizi e di musica. I redattori si davano il cambio ogni 3 mesi. Nel 1970 Arbore passò ad « Alto gradimento »; « Per voi giovani » fu affidata a Paolo Giaccio (per la musica) e a Mario Luzzatto-Fegiz (per i servizi).

COME E' STRUTTURATA

Nasce in due diverse redazioni, a Roma e a Milano. A Roma, con Giaccio lavorano: Roberto Brigada, Carlo Basile ed Enzo Caffarelli (per la musica) e Nino Amante, Icaro Accettella, Paolo Aleotti, Pietro Drofles, Carlo Raspollini, Augusto Milana (per i servizi). A Milano, insieme con Mario Luzzatto-Fegiz, lavorano: Claudio Rocchi, Massimo Villa, Anna Maria Mojetta, Giulietta Gresti, Renzo Magosso, Aviva Dawidovictz e Grazia Coccia. Testi e musiche sono « giovani ».

PRESENTATORI E RUBRICHE

I presentatori al microfono di « Per voi giovani » sono Richard Benson (che, coi suoi 17 anni, è tra i più giovani disk-jockey del mondo), Mariù Safier, Carlo Massarini (detto « il cucciolone ») e Raffaele Cascone (presentatore di « radio Caroline », la radio « pirata » dei mari del Nord). Claudio Rocchi cura una rubrica dedicata all'amore e alla filosofia orientale e (sembra incredibile) riceve ogni giorno centinaia di lettere dai giovani ascoltatori... occidentali.

Anni '20, nasce sui bastioni.

1928: lo stand della Bugatti.

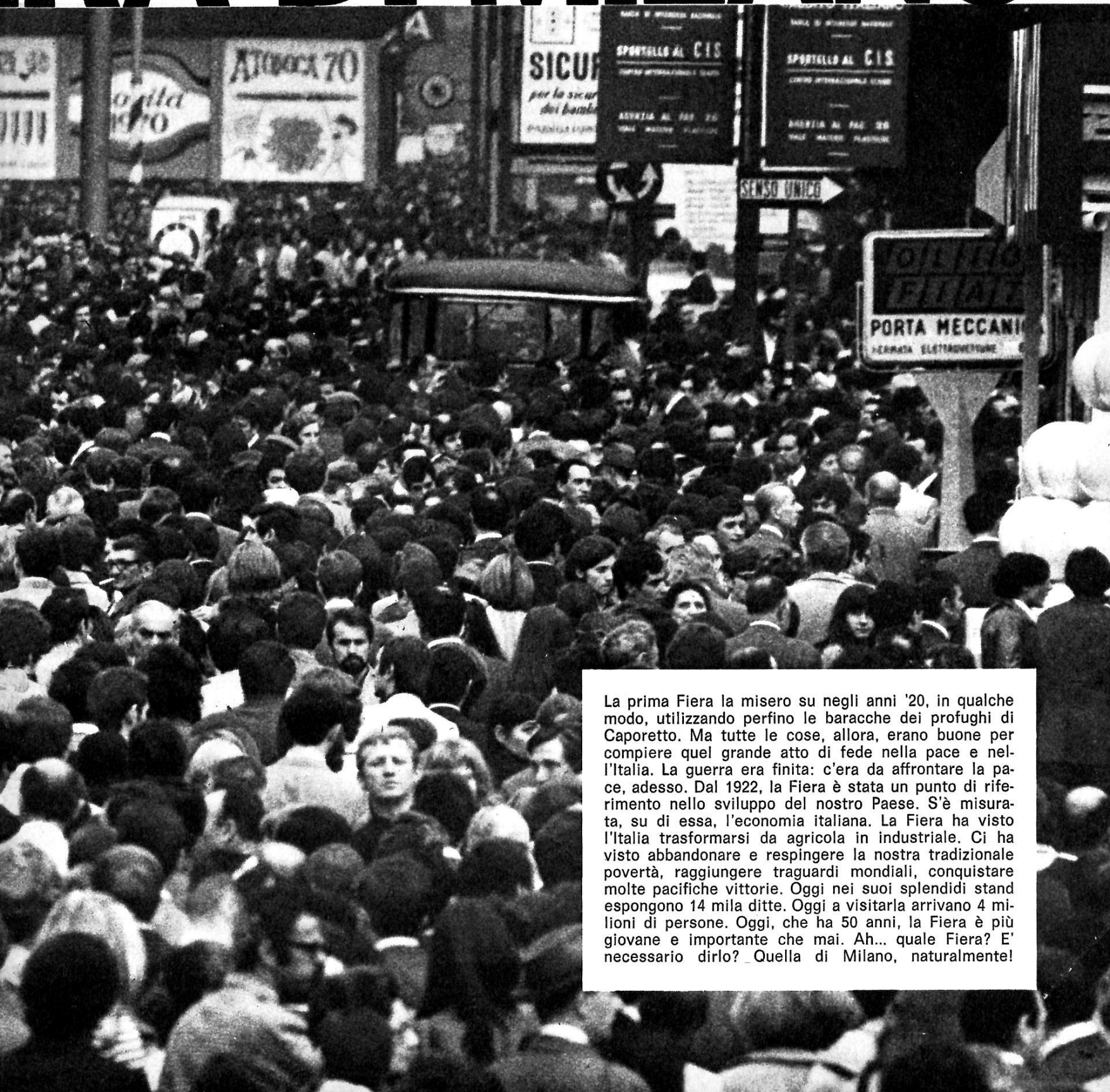
1934: un incrociatore, ma è di cartapesta.

50 ANNI DI FIE

1940: la Fiera risente dell'autarchia.

1942: le distruzioni della guerra.

1950: la ricostruzione.

...ERA DI MILANO

La prima Fiera la misero su negli anni '20, in qualche modo, utilizzando perfino le baracche dei profughi di Caporetto. Ma tutte le cose, allora, erano buone per compiere quel grande atto di fede nella pace e nell'Italia. La guerra era finita: c'era da affrontare la pace, adesso. Dal 1922, la Fiera è stata un punto di riferimento nello sviluppo del nostro Paese. S'è misurata, su di essa, l'economia italiana. La Fiera ha visto l'Italia trasformarsi da agricola in industriale. Ci ha visto abbandonare e respingere la nostra tradizionale povertà, raggiungere traguardi mondiali, conquistare molte pacifiche vittorie. Oggi nei suoi splendidi stand espongono 14 mila ditte. Oggi a visitarla arrivano 4 milioni di persone. Oggi, che ha 50 anni, la Fiera è più giovane e importante che mai. Ah... quale Fiera? E' necessario dirlo? Quella di Milano, naturalmente!

TRA CAMPIONATO

PER LA JUVE ARIA DI PROVINCIA

● Cinque giornate e poi lo stop. Per la Juventus, nell'undicesima giornata del girone di ritorno, il calendario mette in programma una di quelle trasferte che, facili sulla carta, nella realtà possono rivelarsi meno lievi del previsto. I bianconeri scendono in campo a Mantova: nessun dubbio su un loro successo? Attenzione alle sorprese: perché, nel calcio, l'imprevisto è di casa... Foto: Capello.

● L'Inter, affaccendata nelle vicende della Coppa dei campioni, ospita la Fiorentina. E' un confronto ad altissimo livello: i nerazzurri, che puntavano allo scudetto, sono caduti in un paio di distrazioni costate care, i toscani, partiti in sordina, si sono svegliati strada facendo e si sono piacevolmente accorti che l'appetito vien mangiando. Nella fotografia: Superchi.

● Bologna - Roma: ecco due compagini che già guardano al futuro, queste ultime partite del torneo hanno una curiosa importanza, servono per confermare precedenti impressioni, specie per quanto riguarda i giocatori che si ha intenzione di cedere. Soprattutto la Roma potrebbe cambiare molto: Helenio Herrera vorrebbe almeno un paio di fuoriclasse ai suoi ordini. Nella fotografia: Ginulfi.

● Per il Cagliari, tranquillo impegno casalingo: il Lanerossi Vicenza non si presenta con la « faccia feroce » delle squadre pericolose. Occhi puntati, tanto per cambiare, su un certo signor Riva, già da tempo circolano voci che anticipano un suo trasferimento. Ogni anno, è così. Ma, stavolta, sembra il momento buono: dove andrà il cannoniere? Foto: Cera.

LA VIGNETTA DI MARINO

A MOSCA CIECA *- Nella Coppa dei campioni sono rimaste quattro squadre che si stanno battendo nelle semifinali. L'Inter contro gli scozzesi del Celtic; i portoghesi del Benfica contro gli olandesi dell'Ajax, trionfatori nell'edizione dello scorso anno. L'andata si è giocata il 5 aprile, il ritorno è in calendario per mercoledì 19 aprile. Poi, la finalissima, il 31 di maggio sul campo di Rotterdam. Con il naturale augurio che una delle due contendenti, quel 31 di maggio, sul campo di Rotterdam, vesta la maglia nerazzurra dell'Inter...*

LA SCHEDA DI BOCCACINI

LE PARTITE DEL 16 APRILE

Partita	
Bologna-Roma	1
Cagliari-L. R. Vicenza	1
Inter-Fiorentina	1
Mantova-Juventus	2
Napoli-Catanzaro	1
Torino-Atalanta	1
Varese-Sampdoria	X
Bari-Como	1
Foggia-Palermo	X
Lazio-Reggiana	1
Perugia-Ternana	X
Viareggio-Sambenedett.	X
Siracusa-Lecce	2

«PECOS»: UN FUORICLASSE IN PIU'?

Gustavo Thoeni non è solo: una forte squadra azzurra lo affianca.

Si chiama Ilario Pegorari, ha 23 anni. Lo chiamano « Pecos ». E' nato a Caspoggio, milita nelle file delle « Fiamme oro ». Scia, e come scia! A Sportinia, ha conquistato il titolo di campione italiano di slalom speciale, poi, quasi a ribadire i diritti della sua classe, ha vinto la Coppa Europa, alla quale prendevano parte atleti di ottimo rango. Insomma il nostro sci, mentre per il fondo va abbastanza male, visto che non trova un sostituto a Franco Nones ormai incamminato sul viale del tramonto, nelle discipline alpine è sulla cresta dell'onda. E' venuto alla ribalta Gustavo Thoeni e subito ci fu chi dichiarò ai quattro venti che il ragazzo di Trafoi costituiva l'eccezione, essendo l'unico fuoriclasse naturale in una compagine di mezzo rango ma a Gustavo si è affiancato Rolando Thoeni, e adesso spunta questo Pegorari che ha tutte le intenzioni di non figurare da comparsa e che nella prossima stagione potrebbe anche inserirsi nei quartieri alti delle classifiche mondiali. Niente male, per una nazione che si era abituata a segnare il passo, eternamente sconfitta da austriaci, da francesi, da svizzeri. Guarda un po', adesso, invece, a vincere, siamo noi.

E COPPE

a cura di GIGI BOCCACINI

BASKET: 2 SQUADRE ITALIANE DETTANO LEGGE IN EUROPA

Due squadre italiane di basket al vertice delle classifiche europee: infatti il Simmenthal di Milano ha vinto la Coppa della coppe battendo in finale a Salonicco la Stella Rossa di Belgrado e l'Ignis ha conquistato la Coppa dei campioni, superando in finale a Tel Aviv un'altra formazione jugoslava, la Jugoplastika di Spalato. Volete sapere chi sono i giocatori di queste due squadre e quali sono le principali caratteristiche tecniche delle rispettive formazioni?

Coppa delle coppe largo al Simmenthal

Il Simmenthal, trionfatore della Coppa delle coppe, ha vinto lo stesso titolo lo scorso anno ed è stato campione d'Europa nel 1966, quando poté schierare anche il grandissimo Bill Bradley, che adesso gioca tra i professionisti con i Knicker Bockers di New York.

Quest'anno in coppa si è trovato tutto facile, mentre nel campionato italiano ha dovuto inseguire disperatamente l'Ignis per arrivare allo spareggio. Tutto facile, però, sino a un certo punto, fin quando cioè si è trovato di fronte agli jugoslavi della Stella Rossa di Belgrado. Superatili a Milano, nell'incontro di ritorno a Belgrado c'è stata grande baruffa, il pubblico è entrato in campo, i giocatori italiani e anche l'allenatore Rubini sono stati picchiati, perdendo la partita. Le due squadre, per il meccanismo di questa manifestazione, si sono comunque qualificate per le semifinali e poi incontrate nuovamente nella finalissima. Non c'era buon sangue: ma la superiorità della squadra italiana è stata tale che non si sono avuti incidenti.

Il Simmenthal ha in Massimo Masini, capitano anche della nazionale, il giocatore più rappresentativo. Forse il più bravo di tutti è però Renzo « Barabba » Bariviera, fratello di quel ciclista che vinse molte tappe al Giro d'Italia. Bariviera, alto due metri, è preciso nel tiro, velocissimo, ottimo saltatore. E' studente universitario e giocatore intelligente. Quando parte in contropiede è inarrestabile. Molto abile è anche l'americano Art Kenney, lottatore formidabile (alto 2,04, 100 chili netti) e utilissimo nei rimbalzi e in tutte quelle fasi del gioco in cui occorrono grinta e sacrificio. Regista della squadra è Giulio Iellini (lo è anche della Nazionale), i « tiratori » sono Mauro Cerioni e Pino Brumatti, incisivi e molto pericolosi. L'allenatore, Cesare Rubini, ha vinto la medaglia d'oro della pallanuoto alle Olimpiadi di Londra, nel 1948, e ha poi giocato anche, sempre a pallanuoto, con Carlo Pedersoli, il quale adesso fa l'attore con lo pseudonimo di Bud Spencer.

L'Ignis schierata in campo: il « grande » Meneghin è il 2° da sinistra.

Per l'Ignis un prodigioso gigante

L'Ignis, campione d'Europa, ha conquistato lo stesso alloro due anni or sono, superando in finale i terribili giocatori dell'Armata Rossa di Mosca, tra i quali c'è il lunghissimo pivot Andreev, alto due metri e quindici. Lo scorso anno, invece, venne battuta in finale proprio dall'Armata Rossa in una partita a dir poco dispettosa.

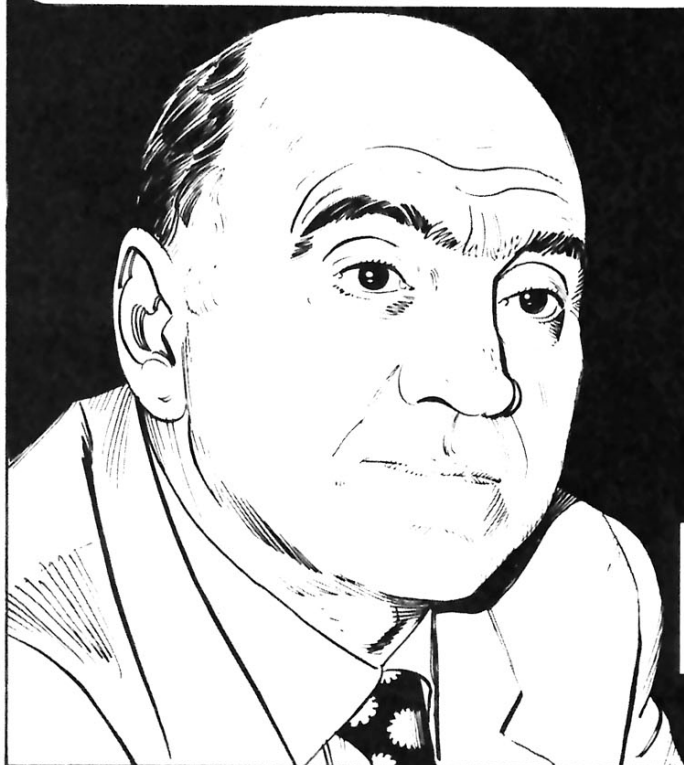
Stavolta, però, le cose sono filate per il verso giusto. La squadra di Varese, che pure nel corso dell'anno ha subito parecchi infortuni ed è stata sempre impegnata nel duello di campionato con il Simmenthal, aveva dovuto rinunciare al nazionale Ivan Bisson, che durante una lezione all'ISEF, dove studia per diventare insegnante di educazione fisica, si è fratturato lo scafoide della mano destra. Ma ugualmente ha potuto conquistare la coppa perché un « gigante » friulano (come Carnera, ricordate?) Dino Meneghin, alto due metri e quattro centimetri, ha lottato quasi da solo contro i « lunghi » della squadra jugoslava.

L'Ignis ha in Meneghin il suo campione più grande, ma anche altri giocatori sono molto validi. Per esempio il messicano Manuel « Navarro » Raga che da molti anni fa allenamenti speciali per saltare sempre di più e andare a tirare da lassù, in alto, dove l'avversario non lo può contrastare; o anche Paolo Vittori, ormai trentatreenne, esperto ragionatore e preciso tiratore; oppure il piccolo « Dodo » Rusconi, bravissimo a palleggiare rasoterra e sgusciare in mezzo alla difesa avversaria; o Marino Zanatta che non si tira mai indietro quando c'è da lottare; infine Ottorino Flaborea, chiamato anche « capitan uncino ».

In primo piano, da sinistra: Cerioni, Kenney, Iellini e Renzo Bariviera.

LA CORSA PIÙ DURA DEL MONDO

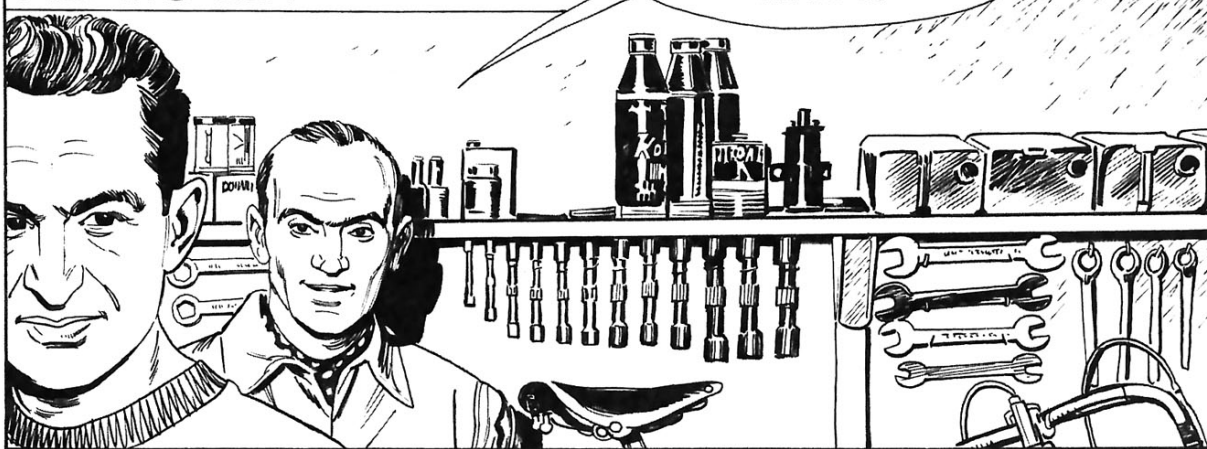
Domenica si disputa la Parigi-Roubaix, una gara celebre come può esserlo la Milano-Sanremo o il Giro di Lombardia, per farvene un'idea. Ciascun organizzatore studia uno slogan, la Sanremo, ad esempio, è la corsa al sole, il Lombardia la corsa delle foglie morte. Bene, gli organizzatori della Roubaix hanno trovato una frase d'effetto — l'inferno del nord — una frase, badate, che non è poi troppo lontana dalla realtà. La gara parte dalla periferia di Parigi e punta verso il nord della Francia. Chilometri e chilometri di strade belle e asfaltate. Poi, come s'affaccia alla stretta finale, la corsa s'infila per sentieri impossibili, in uno squallido quadro, dove, tutt'intorno, le basse colline altro non sono che detriti di carbone. Il fondo stradale è sconnesso, a mattonelle, spesso, tra una mattonella e l'altra, ci sono quattro dita di spazio. Pedalare in bicicletta diventa uno strazio, il pavé, il terribile pavé, stronca ogni energia, non si contano bucature e cadute, ogni metro nasconde insidie e colpi di scena a ritmo continuo. Conta la fortuna, è vero. Ma è altrettanto vero che nel libro d'oro della Parigi-Roubaix ci sono soltanto nomi di campioni. Certo, una gara del genere, su simile tracciato, può sembrare un anacronismo, nel 1972. Cambiamo pure percorso, rendiamolo meno duro, più umano. Ma attenzione: la Parigi-Roubaix diventerebbe una competizione qualunque, una competizione come tante altre, da concludersi magari in arruffati e confusi sprint del gruppo al completo.

Testi di ZELIO ZUCCHI

IL LEONE DELLE FIANDRE

Testo di F. MANOCCHIA Disegni di TUIS

ERANO I TEMPI RUGGENTI DI COPPI, DI BARTALI. COME TUTTI GLI ALTRI CICLISTI, MAGNI ERA "CHIUSO" DA QUESTI GRANDI CAMPIONI...

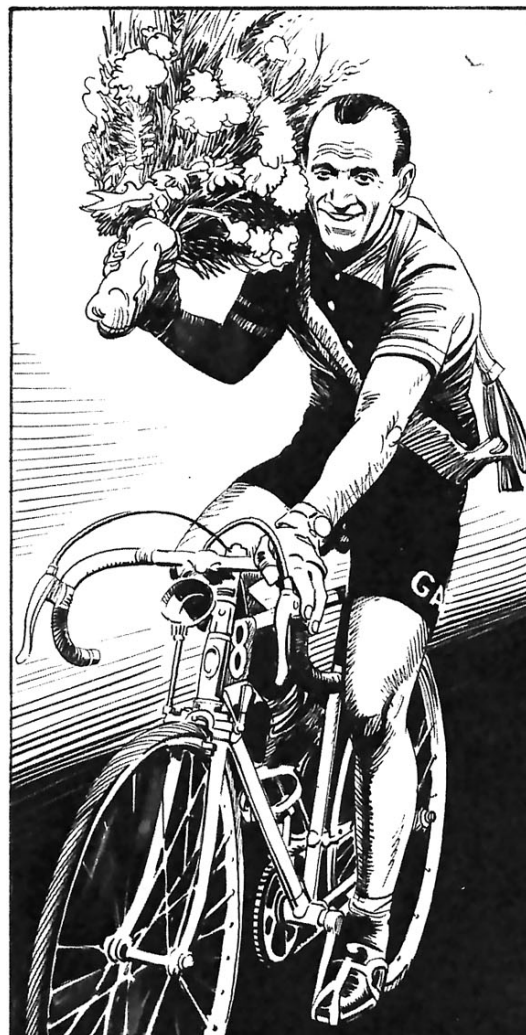
MA NON C'ERANO SOLTANTO COPPI E BARTALI. BISOGNAVA BATTERE ANCHE KÜBLER, OCKERS, SCHOTTE, BOBET, VAN STEENBERGEN... E KOBLET, IL DISCESISTA KOBLET...

QUEL KOBLET LI', HA IMPARATO A CORRERE SULL'OTTO VOLANTE!

ED ECCO COME MAGNI PREPARA LA SUA "ARMA SEGRETA" PER LE FIANDRE...

SEGUE ➔

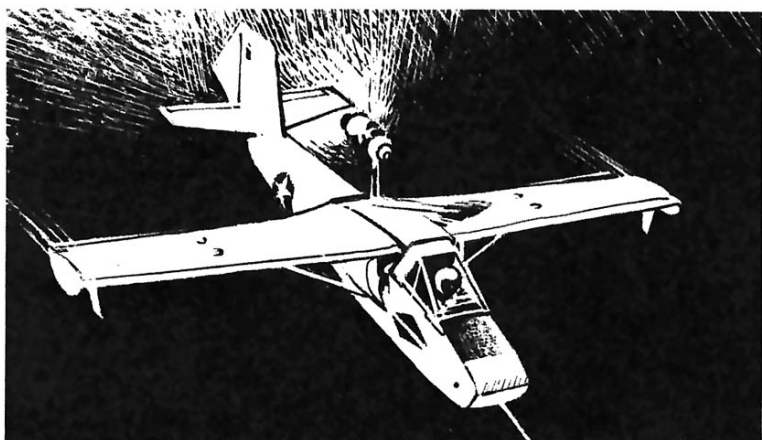
PRIMAVERA DEL 1950. GLI ORGANIZZATORI DEL GIRO DELLE FIANDRE TEMONO CHE MAGNI TENTI DI BISSARE IL SUCCESSO. PROPRIO PER STRONCARE L'ITALIANO INSERISCONO NEL PERCORSO IL MURO DI GRAMMONT, DUE KM DI SALITA AL 18 PER CENTO, CHE MOLTI CICLISTI AFFRONTANO... ...A PIEDI.

ECCO FIORENZO SUL MURO DI GRAMMONT, SOLO! NESSUNO LO RIPRENDERA' PRIMA DEL TRAGUARDO. HA VINTO ANCORA!

PRIMAVERA DEL 1951. MAGNI HA STAVOLTA UNA SUA SQUADRA, LA GANNA. MA, AL "VIA" DELLE FIANDRE, TUTTI GLI STRANIERI SONO COALIZZATI CONTRO DI LUI...

PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA MAGNI HA VINTO IL GIRO DELLE FIANDRE. ORMAI, ANCHE I TIFOSI BELGI SONO CON LUI, CONVINTI, AMMIRATI. PER LUI, ANZI, HANNO CONIATO UN NOME NUOVO: "IL LEONE DELLE FIANDRE". ED E' UN LEONE CHE ANCORA OGGI, GLI SPORTIVI DI UNA CERTA ETA' SENTONO RUGGIRE COME UN TEMPO NELLA LORO MEMORIA...

FINE

SCIENZA e TECNICA

A cura di GIUSEPPE ZANINI - Disegni di FRASCOLI

L'Inflatobird in volo: a 111 km/h ha un'autonomia di circa 5 ore e 20'

IL «GOMMONE» CHE VOLA

Questo « gommone che vola », aereo gonfiabile « semitascabile », realizzato dalla Goodyear Aerospace Corporation, è stato presentato al recente raduno delle forze aeree, a Washington, come velivolo militare teleguidato da impiegare in missioni di ricognizione e appoggio tattico. Tuttavia promette interessanti usi per scopi più tranquilli nella immancabile versione turistica. Infatti, sgonfio e smontato, lo si può portare nell'automobile, poi gonfiarlo, apprestarlo in sei minuti e partire: naviga, vola; può incassare (non si sa mai, lo diciamo per ridere) parecchi colpi d'arma da fuoco, senza sgonfiarsi. Si chiama Inflatobird, o « Uccello gonfiato ». Una volta approntato per il volo, è lungo 6 m e ha 8 m di apertura alare. Ha un motore di 60 HP e un serbatoio che contiene 75 litri di carburante (autonomia: 5 ore e 20' a 111 km/h di velocità). E' fatto in tessuto di nailon verniciato; tiranti metallici, elica in legno, e motore; comando di volo a pedali; ridottissima la strumentazione.

LE SCARPE ELETTRONICHE

Scoprire eventuali disturbi delle articolazioni all'anca (un malanno al quale i giovani sono particolarmente esposti) era, in passato, piuttosto difficile. Ora, però, i tecnici dell'Aircraft Establishment di Farnborough (USA) hanno creato queste « scarpe elettroniche » e i medici hanno un mezzo idoneo ed estremamente preciso per diagnosticare e curare il disturbo. Nei tacchi di queste scarpe sono collocati congegni sensibilissimi che trasmettono a uno speciale registratore tutti i dati riguardanti gli sforzi e i pesi ai quali vengono sottoposte le articolazioni quando una persona cammina.

Attenti ai fili d'erba!

Anche mettere un filo d'erba in bocca può essere pericoloso. Quel filo d'erba, infatti, potrebbe ospitare minuscole larve della fasciola epatica, *un parassita largo un millimetro e lungo tre, piatto, biancastro. Ne sono portatori gli animali che, durante il pascolo, possono disseminare per i prati le sue uova. Quando le uova si schiudono, le microscopiche larve cercano la* chiocciola limnea truncatula. *In attesa del cibo, le larve aderiscono ai fili d'erba. Così, può capitare di inghiottire il parassita, che raggiunge lo stomaco, poi il sangue, il fegato, dove assorbe bile, sangue e detriti cellulari. Naturalmente, il fegato si ammala. Sintomi: itterizia, febbre, anemia, nausea.*

UNA BUONA «NURSERY» PER GLI UCCELLINI DA NIDO

GLI UCCELLINI TROVATELLI

Può succedere in questa stagione che qualche uccellino nato da poco resti senza genitori o cada dal nido. Che cosa possiamo fare se ci capita di incontrare uno di questi trovatelli, per evitare che muoia di inedia?

LE CURE URGENTI

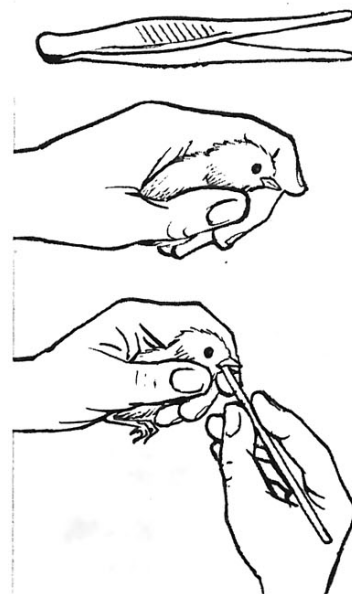
Bisogna innanzitutto procurargli un nido caldo. Una scatola o un cestino di vimine possono servire benissimo: basterà imbottirli con stracci di lana. Se l'uccellino ha pochi giorni, abbisogna anche di un buon tepore,

che gli procurerete tenendo accesa sopra il nido una lampadina da 25 W. Tenete il nido in un luogo appartato, meglio se in penombra.

Un vaso di vetro con pezzetti di carne e un imbuto di carta: in questa trappola le mosche si precipiteranno a decine.

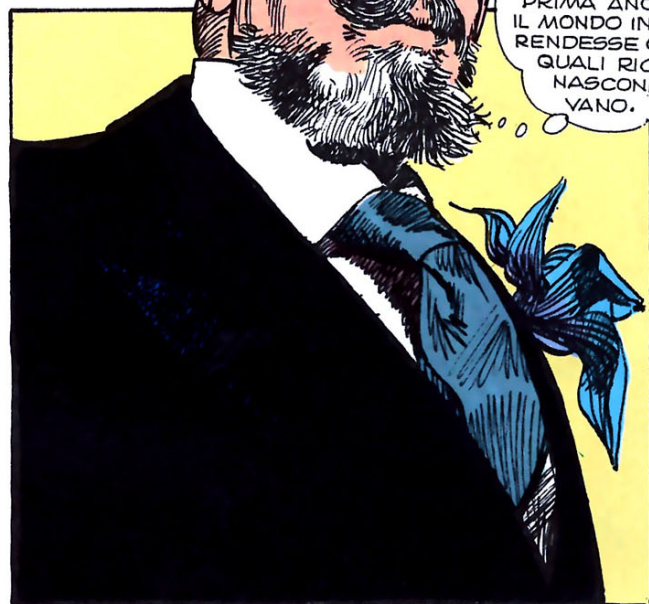
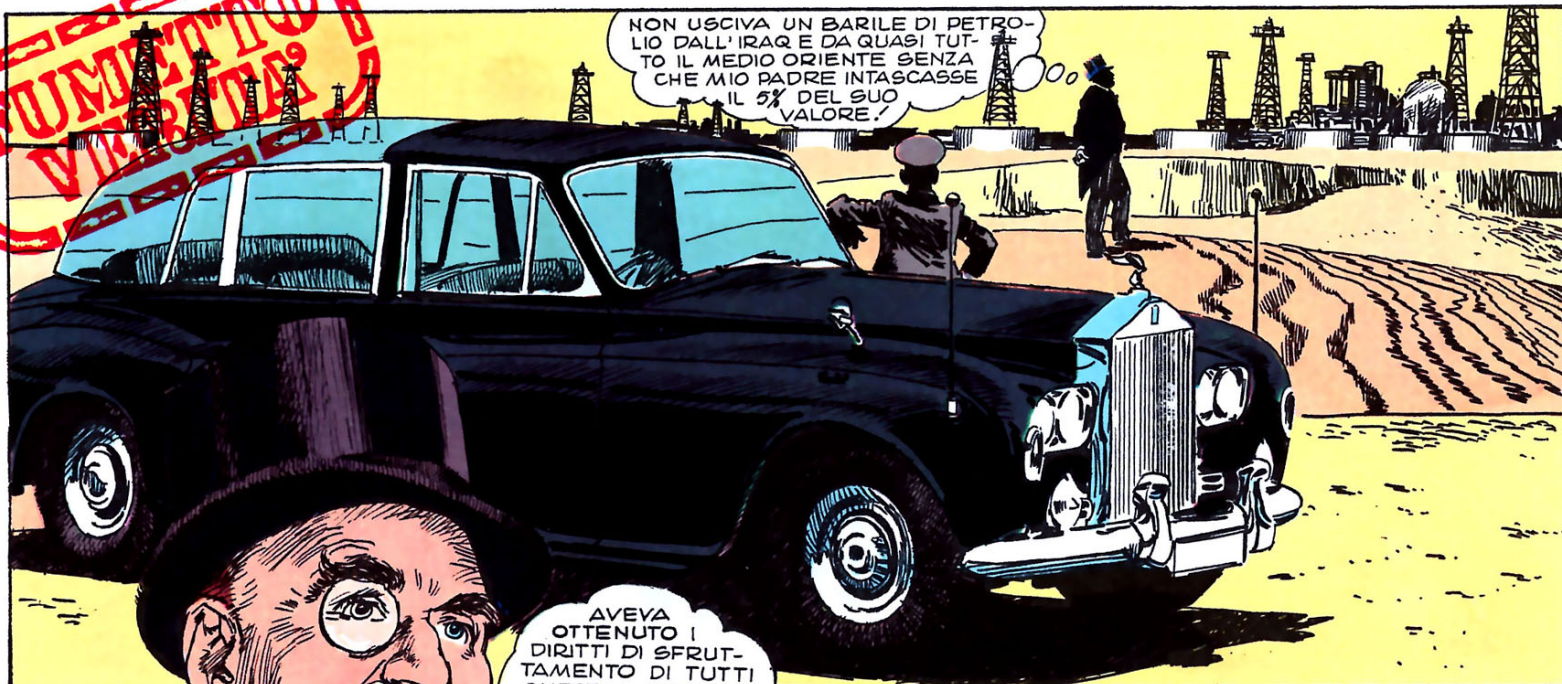
QUALE CIBO

Il problema più grosso che dovete affrontare, per allevare un uccellino trovatello, è quello del cibo. Un'alimentazione sbagliata lo farebbe morire subito, ma più della qualità conta la quantità e il ritmo con cui lo si deve somministrare. Tenete presente che, in condizioni normali, i nidiacei vengono imbeccati dai genitori ogni dieci minuti circa. Se tra un boccone e l'altro passa più di un'ora, gli uccellini incominciano a sentirsi male. Una prima conclusione che se ne può tirare è questa: se pensate di poter imbeccare il vostro ospite al mattino prima di andare a scuola e di lasciarlo poi solo durante la vostra assenza, fino a mezzogiorno, rischiate di farlo morire. Dovete incaricare qualcuno che sia sempre in casa di ricordarsi dell'uccellino almeno ogni sessanta minuti.

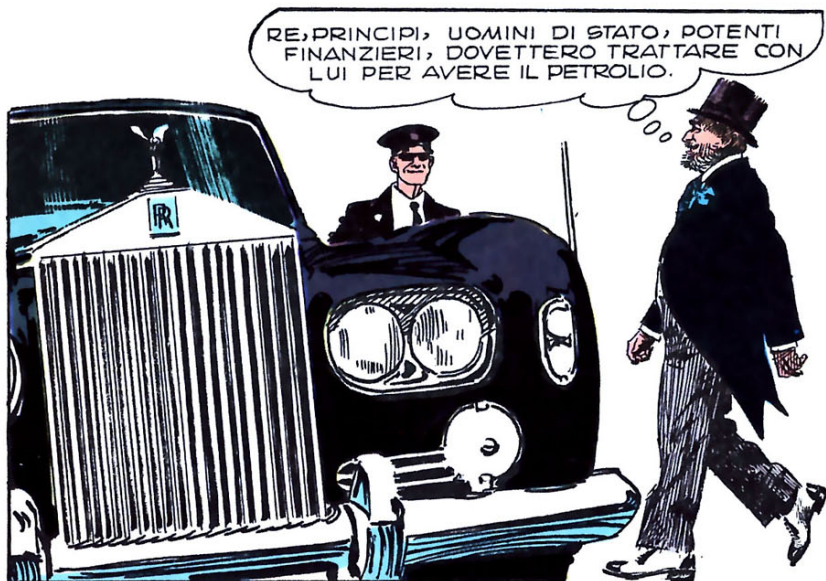
Quanto alla qualità del cibo, ricordate che tutti i piccoli nidiacei mangiano insetti e vermi. I più graditi sono i vermi della farina, ma in mancanza di meglio potete farvi una buona scorta di mosche, catturandole con la semplicissima trappola che potete vedere illustrata qui a sinistra. Per imbeccare il piccolo servitevi di una pinzetta dai bordi arrotondati.

1. Pinza per porgere il cibo. - 2. La maniera più corretta per tenere in mano l'uccellino. - 3. Si può far aprire il becco alla bestiola aiutandosi delicatamente con un bastoncino di legno.

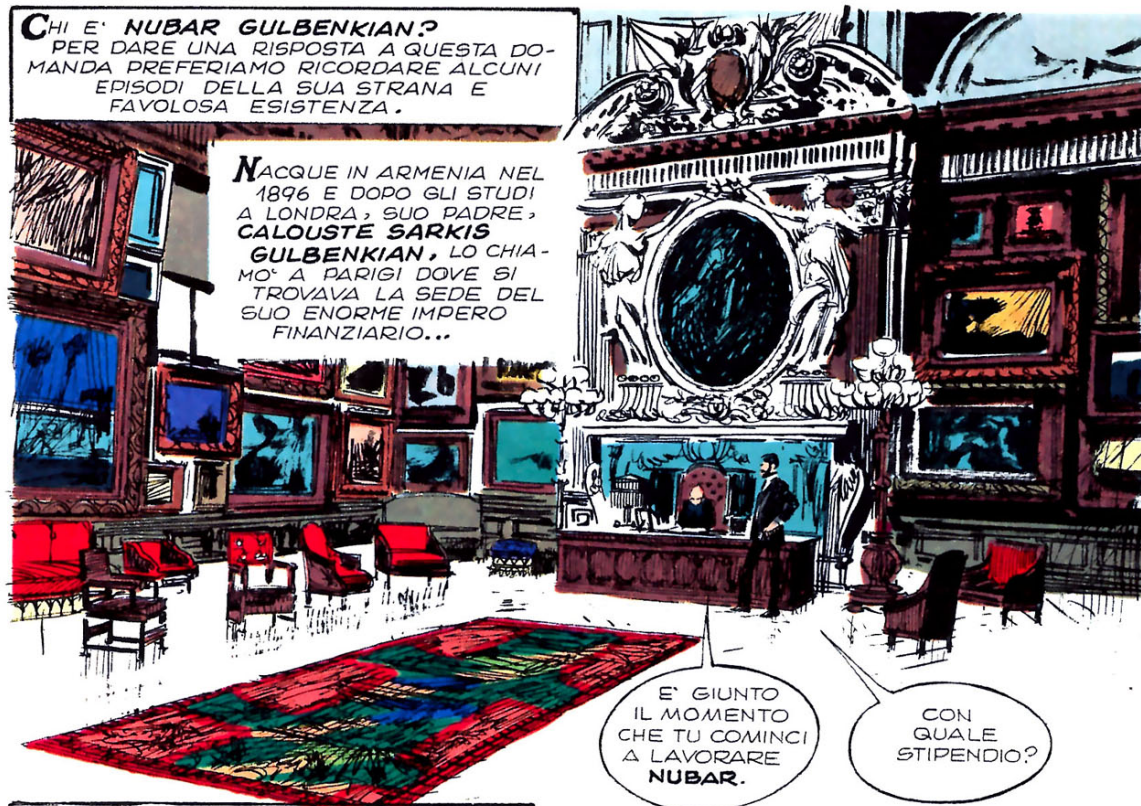
FUMETTO VERITÀ

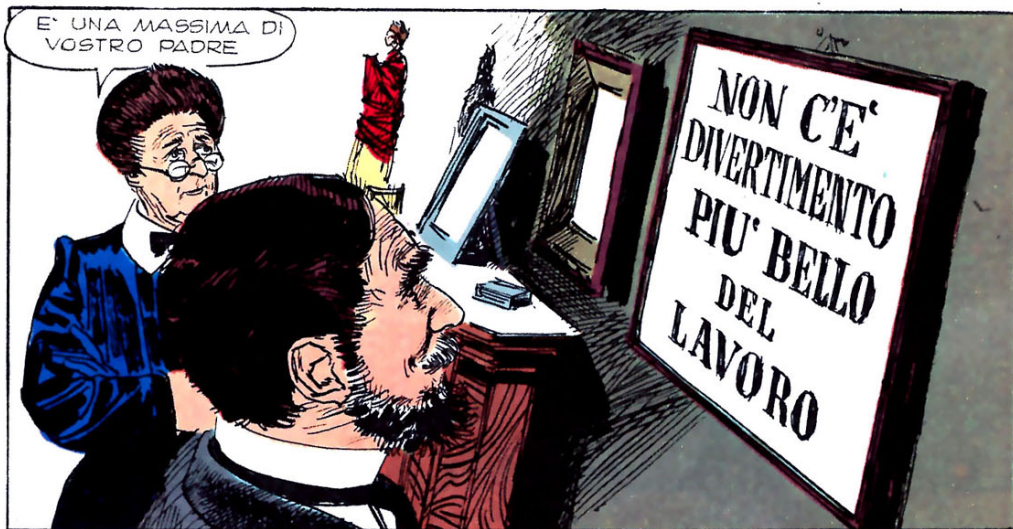
NON USCIVA UN BARILE DI PETROLIO DALL'IRAQ E DA QUASI TUTTO IL MEDIO ORIENTE SENZA CHE MIO PADRE INTASCASSE IL 5% DEL SUO VALORE!

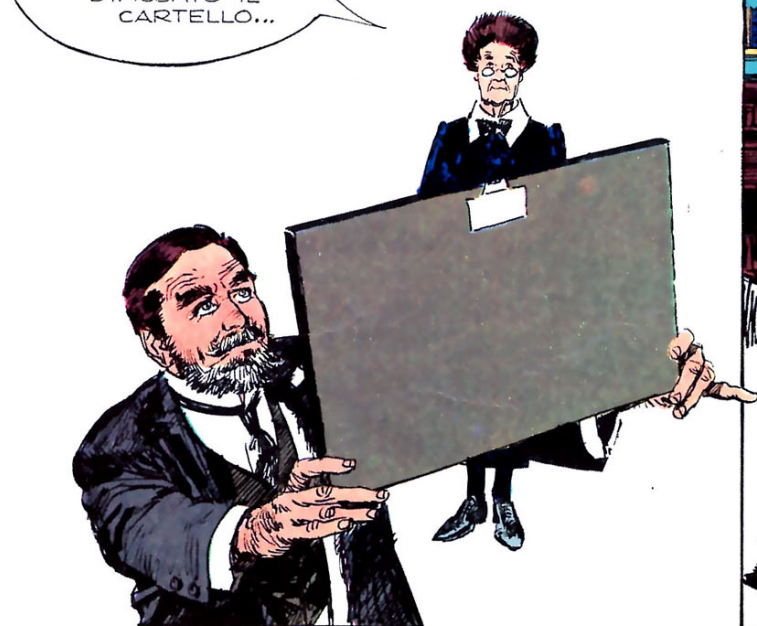
AVEVA OTTENUTO I DIRITTI DI SFRUTTAMENTO DI TUTTI QUESTI TERRITORI PRIMA ANCORA CHE IL MONDO INTERO SI RENDESSE CONTO DI QUALI RICCHEZZE NASCONDEVANO.

*È MORTO IN GENNAIO **NUBAR GULBENKIAN**. UNO DEGLI ULTIMI "DINOSAURI" DEL PETROLIO. STRAORDINARIO PERSONAGGIO ORMAI FUORI DEL TEMPO, EGLI ERA CONOSCIUTO NON SOLO COME UN MILIARDARIO STRAVAGANTE MA, COSA ASSAI PIÙ RARA, COME UN MILIARDARIO FELICE. TUTTI I PIÙ FAMOSI GIORNALI DEL MONDO HANNO SOTTOLINEATO QUESTO ASPETTO DELLA SUA PERSONALITÀ: LA COSA NON SAREBBE DISPIACIUTA AFFATTO AL BIZZARRO SIGNORE CHE, FRA LE TANTE MANIE, AVEVA ANCHE QUELLA DI TELEFONARE AI GIORNALI PER SAPERE CHE COSA AVREBBERO SCRITTO IL GIORNO IN CUI EGLI FOSSE MORTO.*

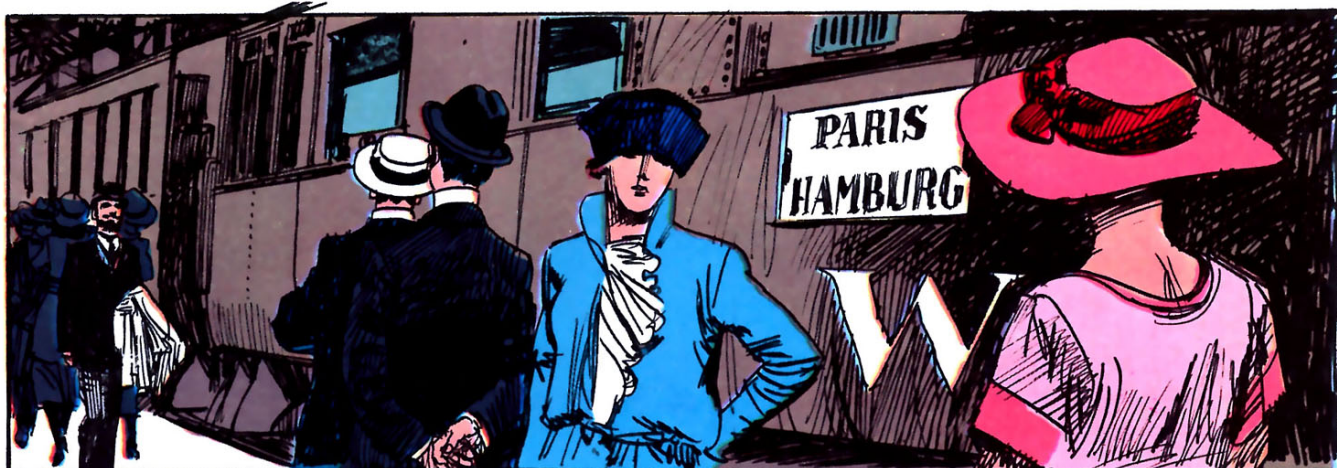
Testo di RENZI Disegni di A. DI GENNARO

MI$TER MILIARDO

SEGUE ➡

CHI E' NUBAR GULBENKIAN? PER DARE UNA RISPOSTA A QUESTA DOMANDA PREFERIAMO RICORDARE ALCUNI EPISODI DELLA SUA STRANA E FAVOLOSA ESISTENZA.
NACQUE IN ARMENIA NEL 1896 E DOPO GLI STUDI A LONDRA, SUO PADRE, CALOUSTE SARKIS GULBENKIAN, LO CHIAMO' A PARIGI DOVE SI TROVAVA LA SEDE DEL SUO ENORME IMPERO FINANZIARIO...
E' GIUNTO IL MOMENTO CHE TU COMINCI A LAVORARE NUBAR.
CON QUALE STIPENDIO?

LO STIPENDIO DI UN APPRENDISTA NATURALMENTE.
SEI L'UOMO PIU' TIRCHIO CHE ABBIA MAI CONOSCIUTO, PAPA'!

CALOUSTE SARKIS GULBENKIAN ERA GIA' CONSIDERATO UNO DEGLI UOMINI PIU' RICCHI DEL MONDO E NON SI OTTENEVANO CONCESSIONI PETROLIFERE NEL MEDIO ORIENTE SENZA LA SUA MEDIAZIONE, AL 5% NATURALMENTE.
QUESTO E' L'UFFICIO CHE VI HA ASSEGNATO VOSTRO PADRE, SIGNORE.
IL PEGGIORE DI TUTTO IL PALAZZO!

E' UNA MASSIMA DI VOSTRO PADRE
NON C'E' DIVERTIMENTO PIU' BELLO DEL LAVORO

MA... SIGNORE... SE VOSTRO PADRE SAPESSE CHE AVETE STACCATO IL CARTELLO...

QUESTA E' INVECE LA MIA MASSIMA. ORA POTETE RIATTACCARE IL CARTELLO.
NON C'E LAVORO PIU' BELLO DEL DIVERTIMENTO

CON CARATTERI COSÌ DIVERSI E NELLO STESSO TEMPO COSÌ OSTINATI, FRA IL RICCHISSIMO **SARKIS** ED IL FIGLIO GLI SCREZI ERANO FREQUENTI. DOPO UNA ENNESIMA LITE, **NUBAR** FUGGÌ DA PARIGI...

SI STABILÌ AD AMBURGO MA QUELLO CHE GUADAGNAVA FACENDO L'INSEGNANTE DI LINGUE NON GLI BASTAVA NEMMENO PER MANGIARE...

NUBAR AMAVA LA BUONA E RAFFINATA CUCINA MA LA SUA RIBELLIONE AL PADRE LO COSTRINGEVA A RINUNCIARE, SINCHÉ, UNA SERA...

SIGNOR GULBENKIAN, ASPETTATEMI...

SEGUE

La golosità aveva vinto la reticenza di **NUBAR** e qualche anno dopo fu proprio per un pollo arrosto che scoppiò un'altra lite con suo padre...

SARKIS GULBENKIAN intentò causa al figlio per ottenere il rimborso e la vertenza andò avanti qualche anno...

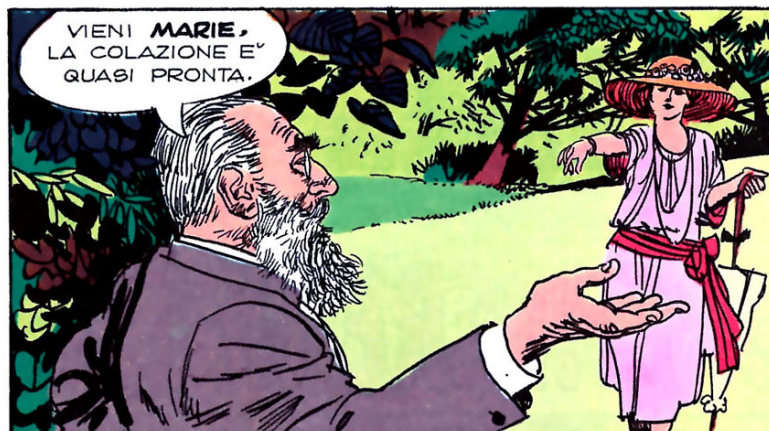
TI ANNUNCIO CHE HAI PERSO LA CAUSA. DEVI PAGARMI 1500 FRANCHI.

HAI AVUTO LA FORTUNA DI AVERE AVVOCATI PIÙ ABILI DEI MIEI.!

Quel pollo arrosto passò alla storia come il più caro del mondo.

Naturalmente **NUBAR** sposò la bella spagnola e le liti continuarono...

NEL 1955 SARKIS GULBENKIAN MORI' AD 81 ANNI MA GIA' DA QUALCHE TEMPO TUTTI I GIORNALI SI OCCUPAVANO DELLE STRAVAGANZE, DELLE FAVOLOSE AUTOMOBILI, DEI SONTUOSI BANCHETTI DI SUO FIGLIO NUBAR...

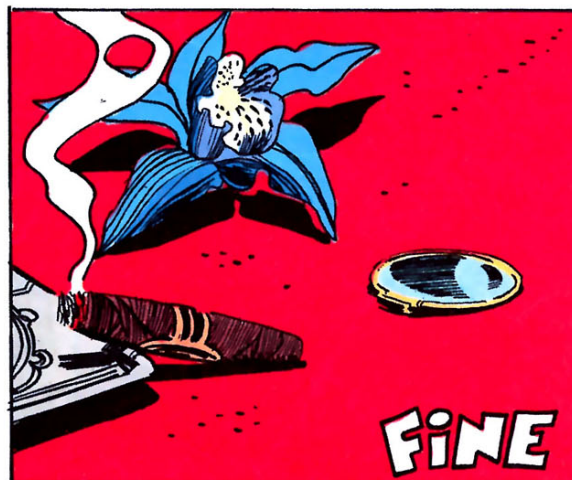
LA REALTA' ERA DIVERSA, TUTTAVIA NUBAR NON AVEVA EREDITATO DAL PADRE LA FAVOLOSA RICCHEZZA, LASCIATA QUASI PER INTERO AD UNA FONDAZIONE CULTURALE DI LISBONA, MA SOLO UN MILIONE DI DOLLARI ED UNA RENDITA ANNUA DI 80 MILIONI.

MORI' IL 10 GENNAIO DI QUEST'ANNO, IN UNA CLINICA DI CANNES. CON LUI SCOMPARE NON SOLO UN PERSONAGGIO ECCENTRICO MA UN INTERO MONDO SUPERATO E SEPOLTO DALLA SOCIETA' DEI NOSTRI TEMPI. CI RIMANGONO I SUOI SMISURATI SIGARI, LA SUA "CARAMELLA" E LA SUA ORCHIDEA AZZURRA CHE SEMPRE PORTAVA ALL'OCCHIELLO...

la rubrica pazzaezzedpazzzzzaaaaaaa

a cura di CASTELLI e di bonvi

QUESTA E' UNA TIPICA SCENA DI TUTTI I GIORNI...

...DATO CHE E' QUI MI PERMETTO DI SUGGERIRLE QUALCHE **ACCESSORIO** DI CUI NON PUO' FARE A MENO...

...ABBIAMO IL TERGICRISTALLO PER I FINESTRINI LATERALI, LO SPECCHIO RETROVISORE TRIDIMENSIONALE, IL COPRIVOLANTE IN MAROCCHINO VIOLA, LA...

CHE SI CONCLUDE INEVITABILMENTE COSI'

VISTO? SIAMO CONTINUAMENTE BERSAGLIATI DA **OGGETTI** INUTILI E **BIZZARRI**, CHE NON SERVONO ASSOLUTAMENTE A NULLA SE NON A FARCI...

SPENDERE, SPENDERE, SPENDERE!

ECCO DEI PRODOTTI DI USO COMUNE...

...ED ECCO GLI **ACCESSORI** CHE PRESTO CI PROPINERANNO SE NON PORREMO UN FRENO ALLA SITUAZIONE...

PENNA A SFERA

ALITATORE ELETTRONICO PER RISCALDARE LA SFERA

PROVAPENNA AUTOMATICO

SPEZZAPENNA CON IMPRECAZIONE INCORPORATA PER QUANDO LA PENNA NON FUNZIONA IN MOMENTI DI BISOGNO

VALIGIA

PRESSAVALIGE A MOTORE

CARRELLO AUTO-TRASPORTATORE

PATTINI A REAZIONE PER INSEGUIRE IL CARRELLO

CORRIERE DEI RAGAZZI

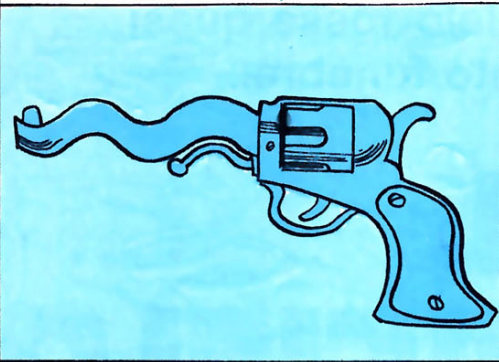
APRICELLOPHAN CON ESTRATTORE DEI GADGET

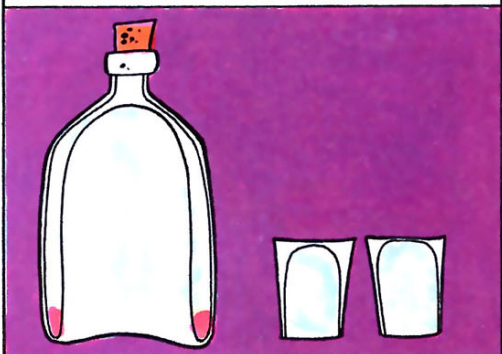
LEGGÌO CON VOLTAPAGINE AUTOMATICO

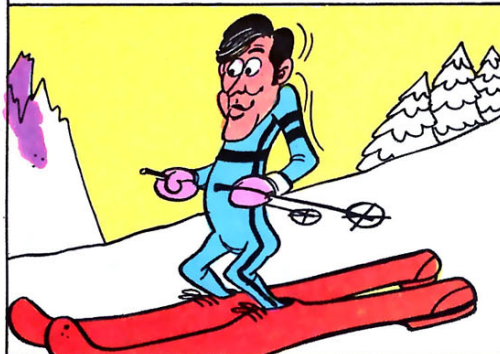
OCCHIALI NERI PER POTER NON LEGGERE TILT

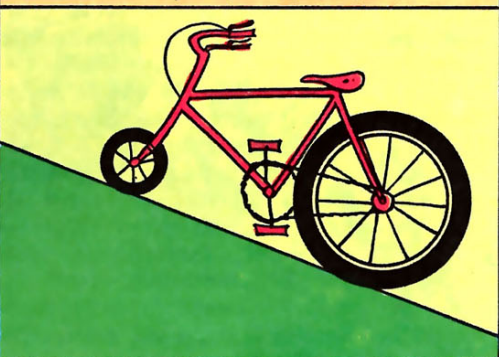
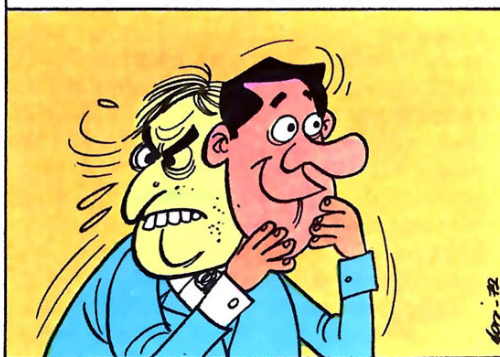
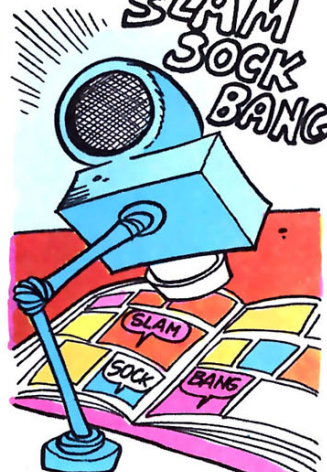
GIA' RISCHIAMO DI ESSERE INVASI DA UNA MIRIADE DI OGGETTI INUTILI...

PETTINE PER CALVI E PARZIALMENTE CALVI

PISTOLA PER SERPENTI

MACCHINA PER SCRIVERE PER ANALFABETI

BOTTIGLIA PER NON BEVITORI

CRAVATTA PER TRAPEZISTI

SCARPE PER SCIATORI

MARCIAPIEDI PER UBRIACHI

BICICLETTA PER SALITE

MASCHERA PER UOMINI POLITICI

COME DIFENDERSI ? NOI DI TILT CI ABBIAMO PENSATO E VI PROPONIAMO QUESTA ECCEZIONALE OFFERTA

IL TUTTO PER SOLE L. 50000!

Disegni di FAGARAZZI

Billy Billson aveva pensato che quel grattacielo fosse quasi un monumento funebre...

IL GRATTACIELO

Billy non sapeva perché si fosse fermato. Né perché gli fosse piombata addosso quella tristezza. Aveva visto il grattacielo, al di là di quel bosco, e quasi senza volerlo aveva sterzato, percorso quella strada sconnessa, fino ad arrivare là, dove si trovava ora. C'era un gran silenzio attorno. Billy scese dalla macchina, e guardò in alto. Si domandò come mai il sogno di quell'architetto non si fosse realizzato, e perché quel grattacielo non fosse stato ultimato. Chi l'aveva progettato aveva pensato a un monumento alla vita, probabilmente. Adesso, era un monumento alla morte. Era un immenso scheletro d'acciaio, proteso per almeno duecentocinquanta metri verso il cielo. Lasciato così, a metà: una nuda struttura, senza pareti. Un traliccio gigantesco. Un intrico sapiente di travi saldate insieme, capaci di sostenere centinaia di appartamenti, migliaia di persone... e che sostenevano, ora, soltanto il nulla.

Billy corrugò la fronte. Ecco. Sentiva la malinconia che viene dalle cose che muoiono prima di nascere. Si domandò quale sogno inseguisse quell'architetto che aveva innalzato un grattacielo in aperta campagna, venti miglia lontano da un qualsiasi villaggio... Si strinse nelle spalle. Strane cose accadono al mondo!

Stava per risalire in macchina quando una voce disse:

— Ehi, voi!

Billy si volse. Una porticina s'era aperta nella grande staccionata che proteggeva la base del grattacielo, e ne era uscito un giovanotto dai capelli neri. Si faceva avanti sorridendo e disse: — Scusatemi! Io... sono il guardiano, sapete? Ho visto che il grattacielo vi piace.

Era molto giovane, poteva avere vent' anni. Billy annuì: — E' impressionante — disse.

— Lo dicono tutti quelli che lo vedono. Tutti dicono: peccato, lasciare a metà un grattacielo come questo! Ma, sapete, ci si è messa di mezzo la politica, e hanno sospeso i lavori. Da lassù — e il giovanotto accennò verso l'alto — si vede un panorama... fantastico. Si vede anche l'oceano. E'... fantastico, ecco!

— Lo credo — mormorò Billy guardando la sommità lontana del grattacielo che si stagliava contro l'altissima e grigia coltre di nubi.

Dopo un attimo, il giovanotto disse: — Dite... vi piacerebbe vedere il panorama da lassù? Vi posso far salire con il montacarichi, per cinque dollari. Sapete, sarebbe proibito, ma... — si strinse nelle spalle e sorrise: — Che ne dite? E' uno spettacolo... fantastico!

— Va bene — rispose Billy mettendo la mano al portafogli, — affare fatto.

Il montacarichi scorreva in un pozzo vertiginoso e protetto da una robusta rete metallica. Impiegò un bel po' a salire. Da ogni lato, il vuoto. Guardato tra quelle travi d'acciaio, l'orizzonte, che di secondo in secondo s'allargava, pareva ancora più lontano e remoto. Il giovane,

Ancor prima dell'alba, i soldati austriaci furono pronti a partire. Una luce grigia e incerta veniva diffondendosi nel cielo, quando il feldmaresciallo d' Aspre uscì dalla villa. La carrozza attendeva. I suoi ufficiali s'irrigidirono nel saluto. Lo zio, la zia e Giorgio mormorarono le ultime frasi di circostanza. D'Aspre annuiva sorridendo. Disse, prima d'avviarsi alla carrozza: — Pavia, ricordatevi Pavia!... Dovete dare un esempio, mio giovane amico...

Luisa era stata destata dai rumori e dalle voci; scesa dal letto, ora guardava giù, attraverso le persiane. Vide la carrozza mettersi in moto, con il vecchio generale che agitava la mano a salutare... Vide, e provò una certa inconfessata emozione, il tenente Kranz, un po' troppo rigido in sella al suo cavallo pezzato. Ruppert cavalcava accanto alla carrozza del feldmaresciallo, e di tanto in tanto volgeva la testa verso la villa. Guardò, una volta, direttamente alla finestra della camera di Luisa. La ragazza s'irrigidì e non si mosse. In breve gli austriaci scomparvero oltre l'angolo della casa e non si videro più.

C'era molto da fare, alla villa. Sembrava che, anziché il feldmaresciallo e i suoi ufficiali, fosse passato un ciclone. Quando Luisa scese, la signorina Elsa era già stravolta, e dava un ordine dopo l'altro a uno stuolo di servi e cameriere. Luisa raggiunse la zia; e stava sistemando nuovi fiori nei vasi della sala, quando sentì un lieve bussare ai vetri della finestra. Alzò gli occhi... era Nin. Le fece un cenno, come a dire: — Ho

Doveva farcela. Non poteva lasciare che quel ragazzo morisse così...

che aveva detto di chiamarsi Peter, accennava a destra e a sinistra: — La strada statale, vedete? Non sembra un nastro? E quello è il lago di Coldwater... quando si è al trentesimo piano, si comincia a vedere l'oceano... Non rimpiangerete i vostri cinque dollari, no di certo!

Giunsero finalmente in cima. Il montacarichi si fermò all'ultimo piano. Era una giornata piuttosto calda e, giù in basso, senza un filo d'aria... ma qui, a un palmo dal cielo, il vento soffiava fresco; e passando tra le travi e le funi d'acciaio, gemeva e urlava e sembrava lanciare lunghi richiami al nulla. Era una sorta d'armonia strana ed irreale, alla quale Billy si sentì un poco commuovere. Gli vennero in mente i versi di quel poeta: « ...annegare nello spazio che non conosce luce, inseguire la debole voce che chiama, rispondere: eccomi... »

— Venite. Saliamo proprio in cima.

C'era naturalmente una gettata di cemento che chiudeva l'ultimo piano, e che formava una terrazza proprio sulla sommità estrema del grattacielo. Billy e Peter vi salirono per una scala metallica a pioli. Sulla terrazza, il vento soffiava impetuoso. Non v'era ringhiera, né alcun riparo. Peter sorrise e disse: — Impressionante, eh? Venite a vedere l'oceano... — S'avviò, Billy lo seguì, fermandosi accanto a lui a un passo dall'abisso. Prima di guardare il panorama, Billy diede un'occhiata in basso: altre travi si spingevano nel nulla, e cavi d'acciaio oscillavano pesantemente. La terra era lontanissima. Su dal gran vuoto sembrava giungere un vorticoso richiamo. Billy guardando l'orizzonte mormorò: — Avevate ragione. E' grandioso da qui, e... — si volse alla sua destra: Peter non c'era più. Come presentendo un pericolo, Billy si volse di scatto... Peter, che stava piombando su di lui con le braccia tese e le mani spalancate s'arrestò con una imprecazione, balzando subito indietro, e traendo fulmineamente qualcosa dalla tasca. Uno scatto. Brillò la lunga lama d'un coltello.

Billy, che d'istinto s'era buttato in avanti abbassandosi, aveva già superato la sorpresa. Chiese calmo: — Be', Peter, che vuoi? Il mio portafogli? Non c'è molto, sai?... Che bisogno c'è di...

— I soldi — fece il giovanotto con un cenno minaccioso — tutti i soldi... oppure...

— Okay, posso anche darteli. Non sarebbe stato più semplice chiederli, Peter?

— Per poi finire in galera? — gridò il giovane; e parlando a denti stretti, con un'espressione feroce, continuò: — No... no... mi denuncereste, poi... giù! Buttati giù... Oppure... — soffiò, come una bestia in lotta, e vibrò una coltellata; Billy la evitò, balzando di lato, e immediatamente colpì con la mano tesa a taglio: prese in pieno il polso di Peter, che gemette e aprì le dita e che, trascinato dal suo stesso slancio, fece un passo in più. Fu solo un passo. Ma bastò.

Peter volò oltre il bordo del terrazzo e cadde nel vuoto con un urlo spaventoso.

Cadde per cinque o sei metri: e poi il destino — pietoso o crudele? — fece incontrare alle sue mani tese disperatamente una fune d'acciaio. Con un gemito violento Peter l'agguantò. La fune si piegò, si tese, vibrò tutta, come se si volesse scrollare di dosso quel peso... le dita di Peter parvero aprirsi... si chiusero, subito, convulsamente.

Il giovane rimase appeso così, sopra il nulla. Sotto di lui, duecentocinquanta metri di vuoto orribile, e... la morte.

— ...aiuto!...

Billy s'era affacciato, con una esclamazione soffocata; aveva visto il giovane cadere e fermarsi; vedeva, ora, quelle mani serrate allo spasimo, quella faccia livida, gli occhi sbarrati e colmi d'orrore... vedeva, sotto, la terra lontana... gli alberi come piccole macchie verdi... la sua macchina come un minuscolo modellino...

— Aiuto!

Billy stava già lanciandosi verso la scala a pioli: — Tienti saldo, Peter! — gridò, e quasi si lasciò scivolare giù. Il giovane era caduto più sotto: penzolava

continua a pagina 52

Testo di E. VENTURA Disegni di PAOLETTI

da parlarle — e scomparve subito. La ragazza provò come un tuffo al cuore. Nin... Santiago... non fu più capace di far nulla. Cercò febbrilmente una scusa per uscire, e uscì, infine, quasi correndo... Nin era nel cortile, fingeva di scopare con una ramazza molto più alta di lui. Scambiò con Luisa una occhiata d'intesa, e quando ella fu dietro un angolo della casa, verso il giardino, la raggiunse correndo:

— Nin, che c'è? Cosa hai da dirmi?

— E'... è per via del signor Giacomo, signorina.

Un po' di delusione, forse: — Il... il signor Giacomo? — domandò Luisa. Nin fece segno di sì:

— Lui era con i soldati dalla giubba rossa, signorina — cominciò. Luisa lo interruppe: — No, era con gli altri... deve essere in Piemonte.

— Lo so di sicuro — ribatté il ragazzo fermamente — era con quelli là. Adesso, non si sa più dov'è. Non è in Piemonte. E nemmeno in Svizzera. Gliel'ho detto, signorina, perché... be', a chi dovevo dirlo? — e prima ancora che Luisa potesse parlare, Nin scomparve.

Luisa tornò verso la villa, dopo aver raccolto, a caso, un mazzo di fiori. Che fare? Parlarne, chiaramente, con la zia? Meglio di no... Con Giorgio? Nemmeno... Il dottor De Leyva, ecco. Con lui. Doveva assolutamente trovarlo. Assolutamente.

Il dottor De Leyva abitava in una vecchia e nobile casa di Tramezzino, il paese non lontano dalla villa di Cavriano. Aveva lavorato, quel mattino, visitato una dozzina di persone. Stava chino, ora, su di un recente testo di patologia, appena arrivatogli da Parigi, quando la sua vecchia cameriera bussò alla porta dello studio:

— Una visita! — disse.

De Leyva, in maniche di camicia, sbuffò: — Un'altra visita? — chiese — e di chi si tratta? Quante volte ho detto che... — s'interruppe. Luisa era apparsa sulla soglia, alle spalle della cameriera:

— Buongiorno, dottore — disse. Era rossa in viso e un poco spettinata.

— Signorina Luisa! — esclamò il medico — ma...

— Gliel'avevo detto, io, che c'era una visita! — gracchiò sospettosamente la cameriera. De Leyva le fece un cenno, invitandola ad andarsene; e s'affrettò poi a infilare la giacca:

— Signorina Luisa... io proprio, ero lontano mille miglia dall'immaginare che... ma venga, venga dentro!

— Dottore, io... — cominciò la ragazza entrando.

— Spero che stia bene... non ha l'aria di star male!

— Oh, no, benissimo, anzi!... Ma ho avuto una notizia... me l'ha data Nin.

— Chi, il ragazzo della stalla? Certo che lo conosco. Segga, intanto — e il dottore, indicata una sedia a Luisa, andò a chiudere la porta. Disse poi: — Non m'aspettavo proprio di vedere lei. Ma... come ha fatto a venire qui?

— Ho preso il cavallo di Giorgio. Ma questo non conta.

— E il generale d'Aspre?

— Se ne sono andati. Senta, dottore... Nin mi ha parlato... di Giacomo.

De Leyva corrugò la fronte: — Giacomo?

— Sì, il cugino Giacomo. Era con i garibaldini, e...

continua a pagina 52

segue da pagina 51

nel vuoto a circa un metro dal livello dell'ultimo piano, proprio sotto una trave che, nel volo, aveva evitato per un soffio. Billy gli rivolse un'occhiata e disse: — Sta' calmo, Peter! Cerco di tirarti su... — si guardò attorno, a cercare una fune, qualcosa... nulla: solo acciaio e cemento... Comprese che, se voleva salvare il giovane, doveva dargli una mano, tirarlo su, con i suoi muscoli.

E per fare questo, doveva andare su quella trave. Sospendersi, anche lui, sul vuoto.

Non esitò. Si tolse la giacca, la buttò a terra: — Arrivo, Peter! — gridò. Si fermò davanti alla trave. Lo prese, per la frazione di un secondo, un senso di vertigine. Gli parve che quell'abisso non avesse fondo.

Si distese a terra, e cominciò a strisciare sulla trave, sul vuoto.

Fece così un paio di metri, e sentiva il vento nelle orecchie, e vedeva il nulla davanti a sé. La trave era larga sì e no 50 centimetri. Billy sapeva benissimo che, ad una mossa falsa, sarebbe piombato giù. Si fermò, guardò in basso. Incontrò lo sguardo atterrito di Peter. Disse:

— Stai calmo. Non muoverti... tieni duro, Peter!

— Ho... ho le mani sudate... — balbettò il giovane: — Ho... paura!

— Calma, ti dico! — e Billy guadagnò, strisciando, ancora un palmo. Ecco. Era esattamente sopra a Peter, ora. Calcolò che, per afferrare la mano del giovane, avrebbe dovuto sporgersi, sbilanciarsi un po'. Pensò una rapida preghiera. S'aggrappò saldamente alla trave con la sinistra e cominciò ad abbassare la destra. Peter balbettò qualcosa che il vento portò via: — Attento, Peter... tieni duro... e quando te lo dirò, apri la destra e alzala... troverai il mio polso, stringilo più che puoi, capito? Ma non lasciare la fune con la sinistra... capito?

IL GRATTACIELO

— Fate presto! — urlò disperato il giovane. Billy inghiottì. Era il momento. Si sporse un poco... allungò ancora la mano... ecco, sfiorava ora le mani di Peter... ecco, era il momento...: — Ora! — gridò. Un gemito. Peter tremò tutto, gridando alzò la destra...

Billy l'agguantò saldamente. Disse: — Tieni duro! Aiutati con la sinistra! Stringi, furfante! Stringi!... Più forte, se non vuoi morire!

Erano là, ora, insieme nello stesso vuoto e nello stesso destino. Billy cominciò a tirare in su la mano. Doveva farcela. Non poteva lasciare che quel ragazzo morisse così... Mosse la gamba sinistra, sistemando un piede sull'orlo della trave, in modo da sostenersi anche con esso; e lentamente, con più forza, continuò a tirare. Se solo per un attimo avesse allentato la tensione dei suoi muscoli e del cervello, sarebbe stata la fine, lo sapeva... Sentiva il cuore pulsargli, le tempie sul punto di scoppiare... disse tra i denti: — Aiutati, Peter... stringi! Guarda me, non guardare in basso!... Avanti... — stava per farcela; e doveva farcela, prima che quell'improvvisa debolezza, che gli sembrava giungere, lo conquistasse... — avanti!... — con uno sforzo supremo, tenendosi alla trave solo con le gambe e aiutandosi con la mano sinistra, Billy dette un ultimo strappo.

Poco dopo, Peter livido ed esausto era in salvo sulla trave.

— Io... io non l'avevo mai fatto prima... vi chiedo perdono in ginocchio... sarò vostro servo... pietà! Perdono!... Avevo perso la testa!...

Peter stava, pallido e sudato, in ginocchio davanti a Billy. Questi sospirò: — D'accordo, ti perdono — disse — alzati, ora.

Peter s'alzò: — Mi... mi perdonate?...

Billy sferrò un paio di schiaffi al ragazzo:

— Ecco, ora sì, ti perdono. Su, portami a terra, Peter.

Scesero. Billy ispezionò con cura il terreno attorno al grattacielo: non trovò nulla di sospetto. Ma, lo sapeva, ciò non poteva essere sufficiente. Chiese: — E' da molto che lavori qui, Peter?

— Io... solo da ieri sera. Mi hanno appena assunto.

— Già, peccato che tu debba cambiar lavoro... Su, prendi la tua roba e vieni con me... no, non fare quella faccia, non ti porto alla polizia!

— E dove — chiese Peter incerto — mi porterete?

— Per caso, proprio ieri s'è reso disponibile un posto di fattorino nel luogo dove lavoro io... una faccenda pulita, tranquilla, ben pagata. E che non ti farà venire la tentazione di mostrare il panorama a nessuno. Su, prendi la tua roba, ti dico.

Poco dopo, Billy e Peter viaggiavano verso la città; il ragazzo, pallidissimo, domandò: — Siete... molto buono, voi... che lavoro mi darete?

— Fattorino, te l'ho detto. Ah, Peter, dovrai lavorare in un sotterraneo... spero che non ti spiaccia, eh?...

segue da pagina 51

— No, no. Era con i bersaglieri lombardi. Lo so di preciso. Deve essere in Piemonte, ora. Con Toni.

La ragazza ribatté subito: — E invece no, non è là! Toni è in Piemonte, sì, ma non il cugino Giacomo. Era insieme con quei soldati dalla... sì, dalla giubba rossa. Però non è in Svizzera... Loro — aggiunse, un po' esitante — loro sono tutti andati là, vero?

— Tutti — mormorò De Leyva — o quasi tutti. Ma è sicura di quello che dice?

— Me lo ha detto Nin. Io... ho pensato d'avvertire lei.

— Ha fatto bene — disse subito De Leyva. Era impallidito. Serrò le labbra, si tolse lentamente gli occhiali, trasse dal taschino un fazzoletto, ripulì con cura prima una lente, poi l'altra, e mormorò: — Con i garibaldini... sì, può essere, perché no?... Questo può essere... Giacomo non è il tipo da arrendersi... — Si rimise gli occhiali: — Ha fatto bene a dirmelo, Luisa. La ringrazio. Uhm... non è in Svizzera, eh?

— Dove sarà, dottore? Non sarà mica... — Luisa guardò sgomenta il medico, senza più parlare, ma formulando con lo sguardo una domanda terribile. De Leyva fece segno di no: — Non pensiamo troppo male. La guerra è la guerra, sì... ma non dobbiamo pensar male. Torni alla villa — soggiunse dopo una pausa — e tenga la bocca chiusa. Io...

— Che farà, dottore?

— Andrò a cercarlo, subito. Del resto, ho un cliente, proprio a Morazzone.

— Vengo con lei, dottore.

De Leyva sorrise, ma risolutamente rispose: — No, se lo tolga dalla mente. Glielo ripeto, dove s'è combattuta una battaglia, non è posto per ragazze... ed è già stata abbastanza imprudente a venire qui da sola. Spero di tornare presto. E con buone notizie.

Il dottore aiutò Luisa a montare in sella al suo cavallo, che attendeva paziente.

— Mi dica come è potuta venire qui da sola, signorina — domandò il medico con un sorriso. Luisa sorrise a sua volta: — Con una bugia — rispose subito; poi soggiunse: — Non proprio una bugia. Ho semplicemente detto a Giorgio che voleva provare il suo cavallo, ecco... non gli ho detto — concluse, con un'alzata di spalle — dove sarei andata.

— Non proprio una bugia, Luisa. Ma tra un po', tutto il mondo saprà che lei è venuta qui in paese. Prepari qualche altra... mezza bugia.

La ragazza aveva abbassato occhi e capo. Mormorò:

— Non pensi male di me!

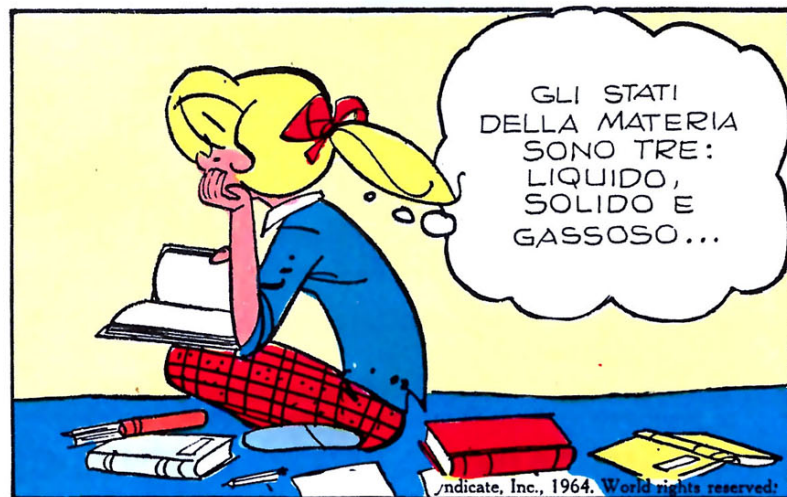
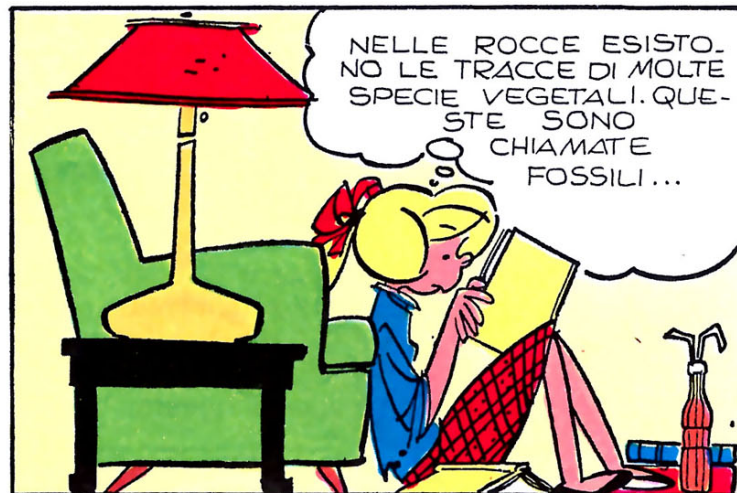
— Pensar male? E perché?

Gli occhi di Luisa si fissarono in quelli di De Leyva: — Io... mi preoccupo di persone che non conosco... e di cose che non so, e credo che...

— Su, a casa, ora! Giorgio sarà impaziente di sentire il suo parere sul cavallo. E io ho fretta... lei sa dove devo andare.

— Sì, certo. A presto!

16 - continua

pomeriggio in casa

«APRILE NON TI SCOPRIRE»,
MA POICHÉ PRESTO SARÀ MAGGIO
PREPARIAMO LE COSE LEGGERE.
IL CAPO FONDAMENTALE...

E' UNA CAMICIA SI', MA...

deve essere a quadri, camicia-camicia, oppure abito-camicia, maxi o mini, a miniquadri o a maxiquadri rubati alle fresche fantasie delle tovaglie di campagna. Camicie così, insomma, come queste, tutte di Standa.

La camicia di zephir a quadretti ha l'orlo arrotondato per fare più monello (L. 3.500).

Scarpe senza problemi, tipo camping (L. 3.500) e cinture per tutti i gusti (da L. 2.000). Le prime per star comode, le seconde per essere più sportive. Sono colorate e morbide stile pallacanestro.

UN PO' DI TUTTO CON LA M

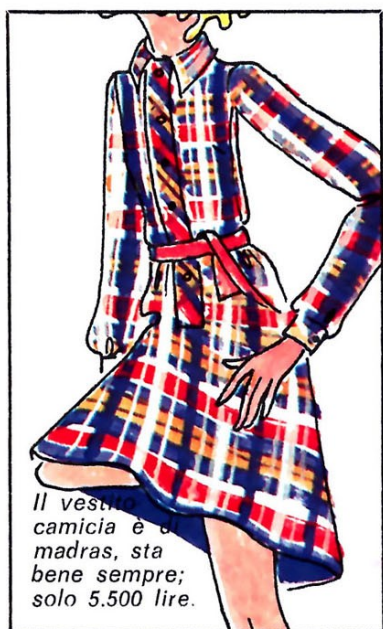
I SANTI DELLA SETTIMANA

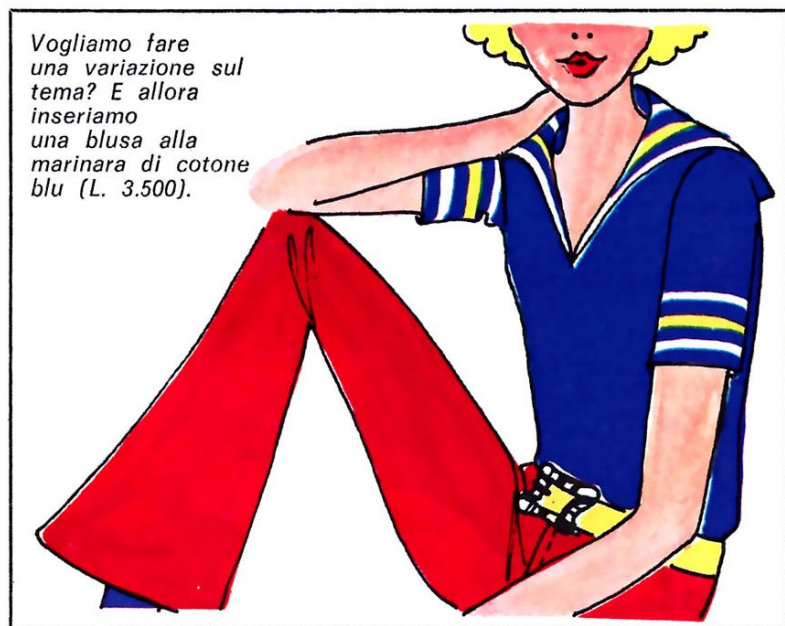
Un leone sta a simboleggiare Marco, il secondo evangelista; un drago è entrato nella mitologia di san Giorgio martire cristiano, e ricordato come coraggioso salvatore di principesse in pericolo. Ricordate dunque Marco e Giorgio, due nomi bellissimi, il 25 e il 23 aprile. Se poi trovate un biglietto a forma di drago o leone, allora tanto meglio: saranno auguri più personali!

VOCABOLARIO DELLA MODA

M come manica. Può essere corta, lunga, a palloncino, a sbuffo, a giro, a raglan. L'importante è che sia adatta al fisico. Niente sbuffi e palloncini se si hanno chili in più. Di moda la manica lunga a camicia da tenere rimboccata, alla... pirata!

MEN'S CLUB PER UN DONO

Avete un Giorgio o un Marco da ricordare? Vi ricordo Men's club. Che cos'è? Come dice il nome, è una linea riservata all'uomo: saponi, profumi, deodoranti eccetera. Padri, fratelli eccetera apprezzeranno molto questo regalo primaverile.

Il vestito camicia è di madras, sta bene sempre; solo 5.500 lire.

Maxicamicia o miniabito o casacca da pittore: ma sempre a quadretti. Vedete voi! (L. 3.500).

Vogliamo fare una variazione sul tema? E allora inseriamo una blusa alla marinara di cotone blu (L. 3.500).

MAGIA DOLCE: UN SEGRETO PER BUONGUSTAI

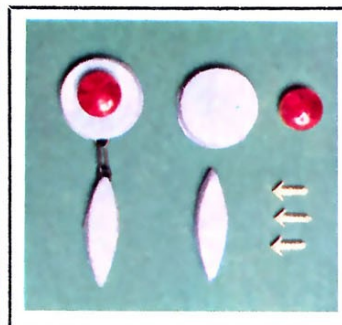
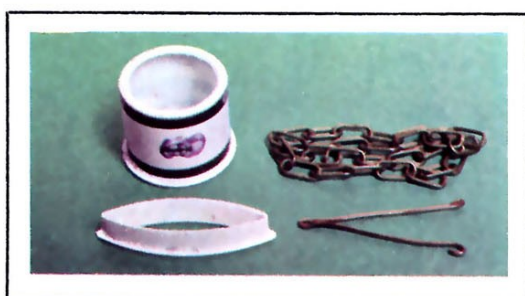
Fare bene una crostata... sembra facile. In realtà questo dolce rustico, ma molto appetitoso, è abbastanza difficile da fare bene, perché il dosaggio degli ingredienti pone sempre qualche problema. Ora, però, s'è scoperta una... magia, la magia dolce di Barilla appunto, con cui risulta difficile sbagliare. Nella confezione, infatti, sono contenuti tutti gli ingredienti, dosati al milligrammo. Basta seguire le indicazioni, e il gioco, cioè la crostata, è fatto con poco più di 300 lire. La crostata ha molte varianti di gusto, secondo la marmellata e la frutta che si usa: c'è alle prugne, alle mele, alle pesche, alle fragole, alle albicocche.

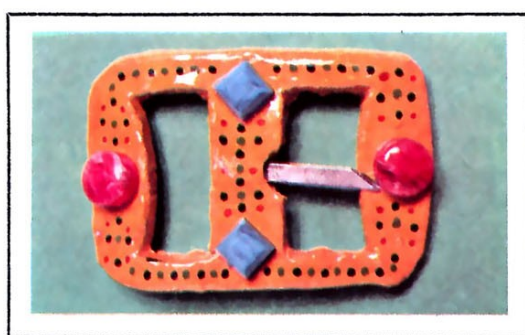
a cura di JOSE' PELLEGRINI - Disegni di JO GALLI

VALENTINA PROPONE

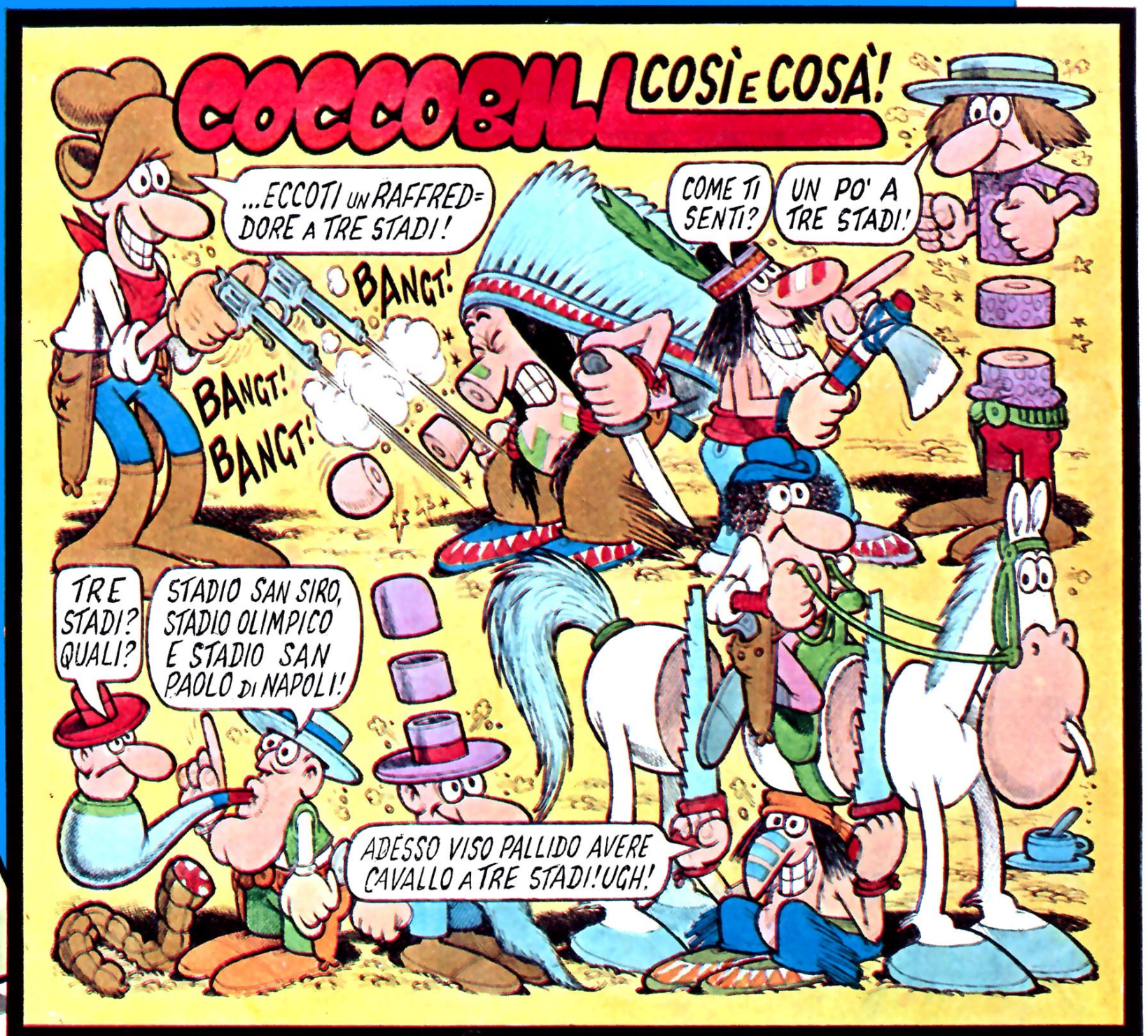
TANTI GIOIELLI IN ESCLUSIVA

In esclusiva, perché ciascuno di voi può fare quello che crede, nei colori che preferisce, come meglio detta la fantasia, e soprattutto inventando quello che può servire, per rinnovare un vestito, per creare una nota di colore diversa. Vi diamo alcune idee, ma non dovete fermarvi qui: dovete inventare altre cose e magari proporcele. Vi va? Nel catalogo DAS troverete poi molte indicazioni per realizzare oggetti diversi, soprammobili, quisquilie di ogni tipo. Un hobby piacevole per Meleverdi attive come voi!

Come stampi e forme tutto va bene: un rotolo per nastro adesivo vuoto, per esempio, o qualsiasi altra formina trovata fra i giochi della sorellina. (Se permette...).

Trovata la forma e studiato l'oggetto da realizzare potete costruirlo col DAS. Qui nella foto, vedete fibbia e orecchini in grezzo. Quando il grezzo è asciugato va verniciato con Vernidas e poi lucidato come al solito. Per i colori scegliete a vostro piacere. Noi consigliamo colori vivi e brillanti.

Sui freschi abiti dell'estate starà benissimo una fibbia come questa. Le pietre dure decorative sono anch'esse DAS e le trovate in una gran varietà grandi e piccole in cartoleria.

Se vi vanno, fate gli orecchini. Vi piacerà senz'altro la pera: quest'anno la frutta è il motivo più nuovo sulle spille. Per il « gancio » recuperate vecchie spille ormai in disarmo o comuni spille di sicurezza.

BANG!
PRALINATURA!
CARAMELLO!
MOU!
SPENDI BENE LE TUE 100 LIRE!
JAC 72
Eldorado
fa solo gelati... ottimi gelati

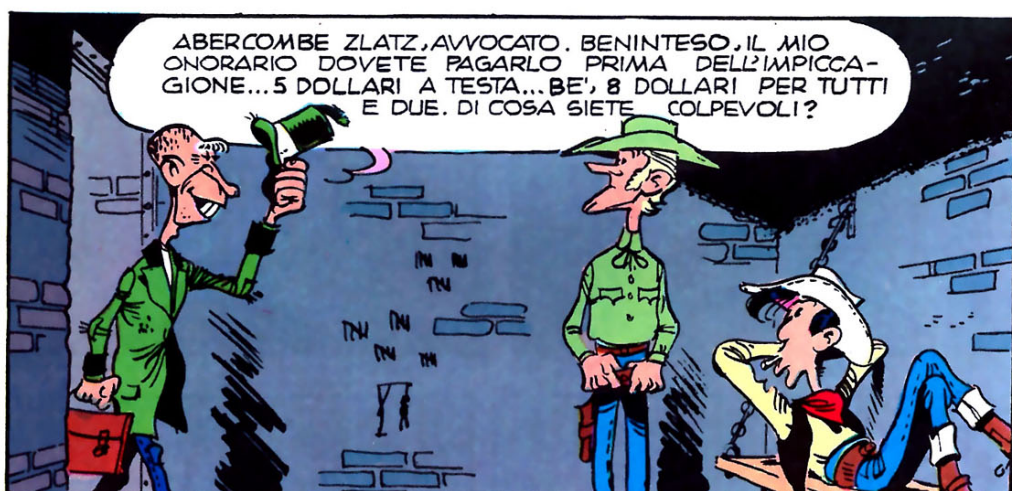
È ARRIVATO TOFFY IL GRANGELATO A TRE STADI!

SI STA CERCANDO DI FAR CADERE IN TRAPPOLA IL VERO ASSASSINO PER PROVARE L'INNOCENZA DI **BARTON. ANNA** ACCETTA DI FARE DA ESCA.

E INVECE SI'! DA QUESTO MOMENTO, L'ASSASSINO HA UNA SOLA ALTERNATIVA: O COMPRARE IL MIO SILENZIO, O SOPPRIMERMI. IN OGNI CASO TENTERA' DI AVVICINARMI, E ALLORA LA TRAPPOLA SCATTERA'!

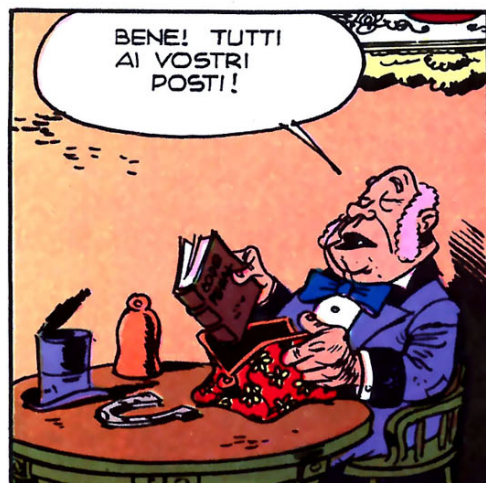
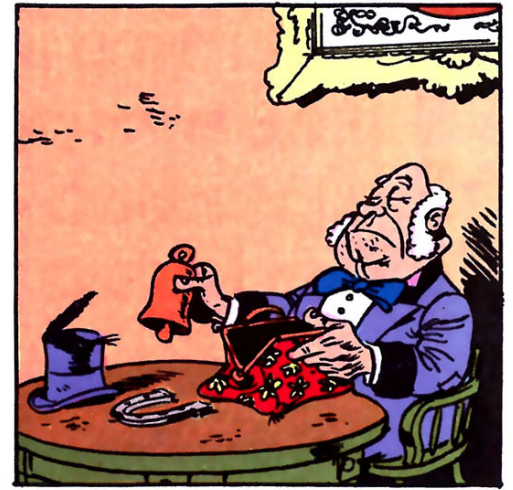
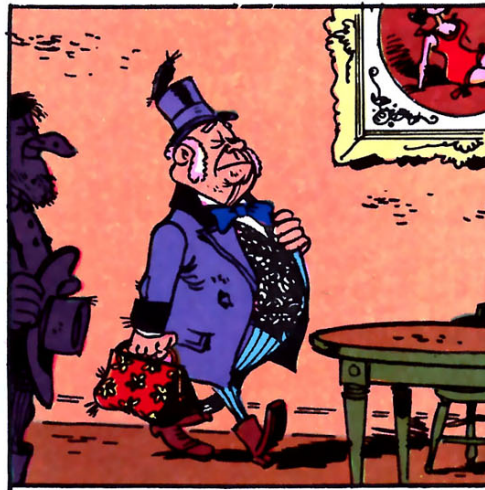
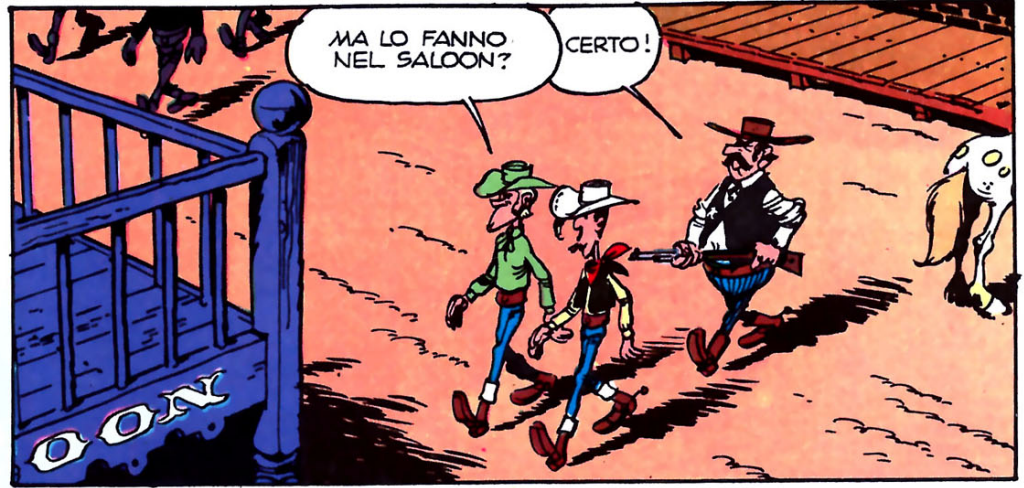
VIA, VIA, SIGNORA! QUESTE COSE LE LASCI FARE ALLA POLIZIA... MA L'IDEA DI FAR SCATTARE LA TRAPPOLA AL CIRCO NON MI DISPIACE... FAREMO COSI'...

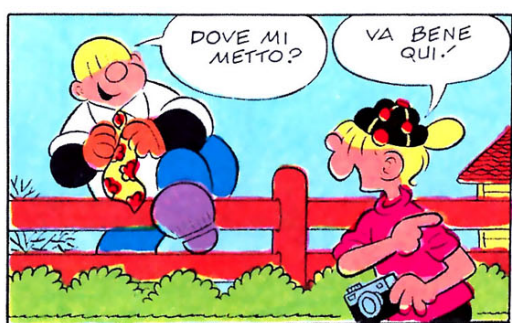
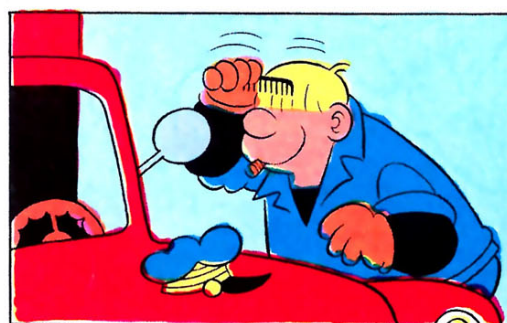
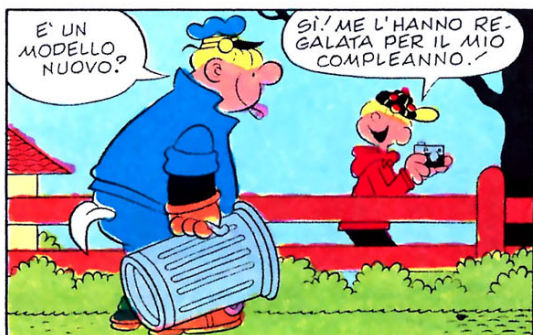
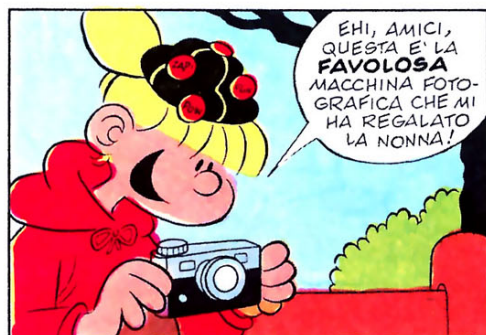
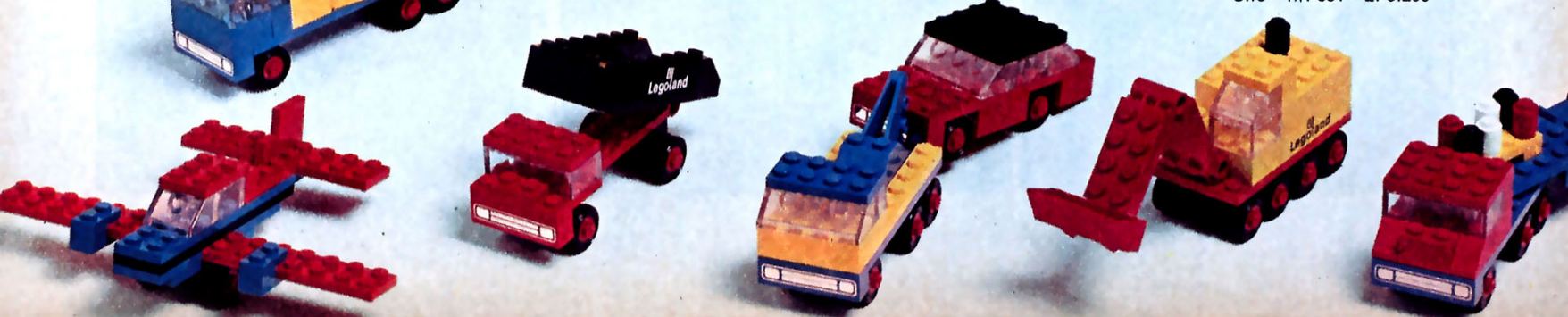
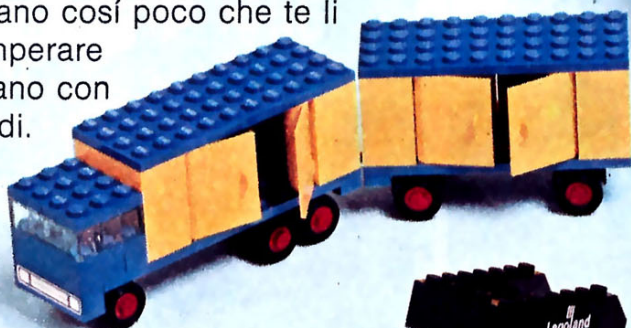
IL DOPPIO VOLTO DEL DELITTO

LUCKY LUKE

LUCKY LUKE E WALDO SONO IN CARCERE ACCUSATI DI AVER FATTO FUORI JACK READY. NON SARA' FACILE PER I NOSTRI AMICI TRARSI D'IMPACCIO.

I PIEDI TENERI

di MORRIS e GOSCINNY

16 - CONTINUA

BIRILLO E LA FOTO

di MORT WALKER e DIK BROWNE

ANCHE QUESTA SETTIMANA UN REGALO STRAORDINARIO PER I SOCI DI CORRIERINO CLUB

A cura di NELLA FAVALLI

IL RIGHELLO CON LE BOLLE

Ce ne sono a disposizione 500 per i soci che scopriranno il nome del personaggio da noi "truccato"

Un righello speciale. E' colorato e divertente. Serve per misurare, tirare le righe e... giocare. Contiene un liquido che muovendosI assume forme sempre diverse: tante bolle mobili che si rincorrono all'interno del righello. Un passatempo veramente straordinario.

Un altro regalo per i soci di Corrierino Club: cinquecento righelli speciali, colorati e divertenti. Potrete portarli a scuola, suscitando ondate di invidia nei vostri compagni, ma anche usarli come simpatici passatempi. Sono stati creati dalla Paraphernalia, uno studio specializzato in gadget pazzi e divertenti.

IL RIGHELLO MAGICO

Tutti voi sapete benissimo che cos'è un righello: una striscia perfettamente diritta in plastica, legno o metallo con delle tacche che indicano i centimetri e i millimetri. Serve per misurare e per tracciare righe. E' uno strumento importantissimo che tutti i ragazzi portano nell'astuccio. Bene: questo è il righello normale. Anche quello che vi regaliamo è un righello, ma un righello assolutamente speciale. Serve pure lui per misurare, per tracciare righe, ma anche per passare il tempo in modo divertente. E' forse un righello magico? In un certo senso, sì. Intanto è molto bello da guardare e poi contiene uno speciale liquido colorato che si muove formando bolle e disegni sempre diversi a seconda della posizione in cui si mette. Lo si può girare e rigirare per delle ore e ogni volta il liquido assumerà forme diverse.
Ne abbiamo cinquecento a disposizione: un buon numero. Vi piacerebbe vincerne uno? Be', non è difficile. E' sufficiente partecipare al gioco che come al solito abbiamo preparato per voi: difficoltà non ce ne sono, basta un pochino di buona volontà.

DI CHI SI TRATTA?

Nel tagliandino in fondo alla pagina, quello con la freccia tanto per intenderci, pubblichiamo la fotografia di un noto cantante. Abbiamo un po' modificato la fisionomia di questo personaggio aggiungendo baffi, occhiali, eccetera, e il risultato è quello che vedete. A noi sembra, anche così combinato, facilmente riconoscibile. E' una faccia troppo nota! Ma provate a farlo voi. L'avete già riconosciuto? Era troppo facile? Per qualcuno forse sì, ma forse non per tutti. La prossima volta comunque saremo un po' meno... cattivi.
Ora non dovete fare altro che scrivere ben chiaro il nome di questo cantante; completare il tagliando con nome, cognome, indirizzo; ritagliarlo e inviarcelo in busta chiusa o incollato su cartolina postale. Tra tutti coloro che ci invieranno la risposta esatta verranno assegnati i cinquecento righelli, che saranno spediti direttamente ai vincitori.

DOVE SPEDIRE IL TAGLIANDO

Il tagliando qui sotto deve essere spedito al seguente indirizzo: **Corrierino Club - via Scarsellini, 17 - 20100 Milano, entro e non oltre il giorno 11 maggio 1972 (data del timbro postale).**

Questo il nostro righello magico in regalo ai soci di Corrierino Club. Per vincerne uno basta partecipare al nostro gioco scoprendo il nome del personaggio « truccato » pubblicato nel tagliando a fianco.

IL RIGHELLO CON LE BOLLE

In questo tagliando segnate il nome del cantante « truccato ».

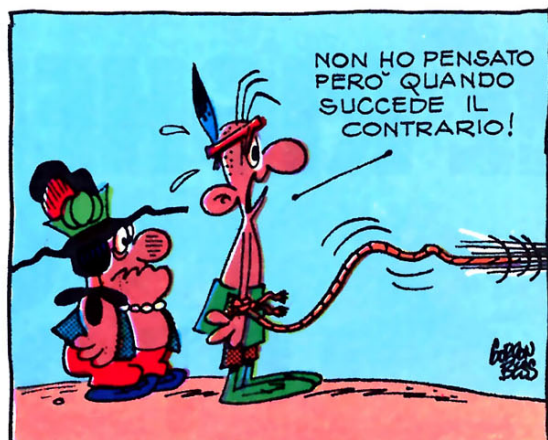
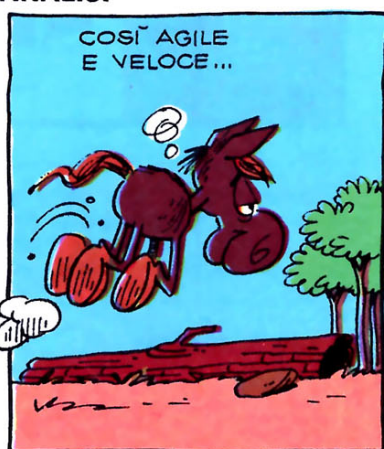
NOME ____________

COGNOME ____________

VIA ____________ N. ____

CAP ______ CITTA' ____________

TESSERA CLUB ____________

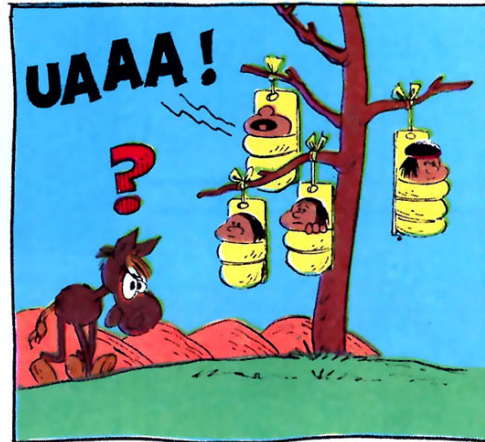
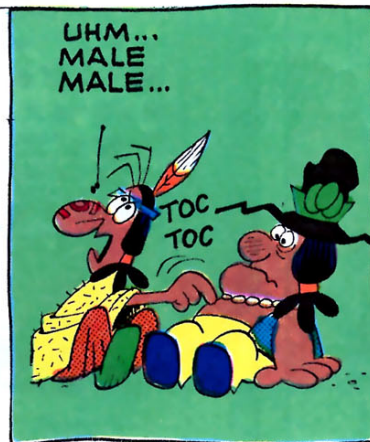
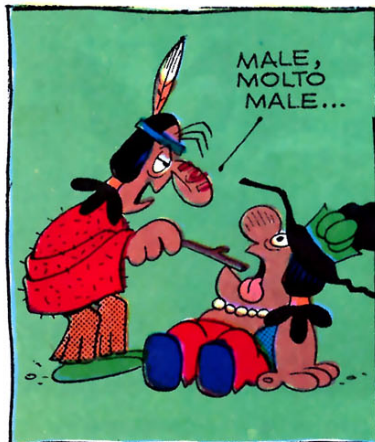
PINTA DI RUM E IL LAZO

CAVALLO TONTO E LA PSICANALISI

AIUTO-STREGONE

UN LIBRO DI CUCINA PER MAMMA BLU

TERRIBILE

I « VIZI » DI OCCHIO DI TALPA

di GORDON BESS

BABY SITTER... A RAMI

LE DIAGNOSI DELLO STREGONE

A VOLO D'UCCELLO

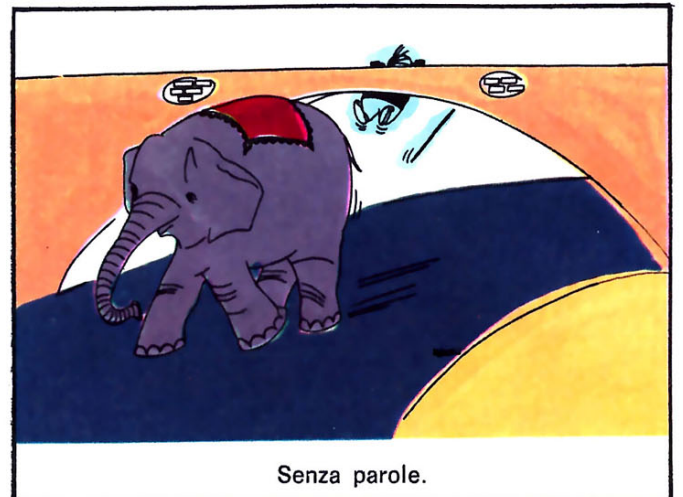
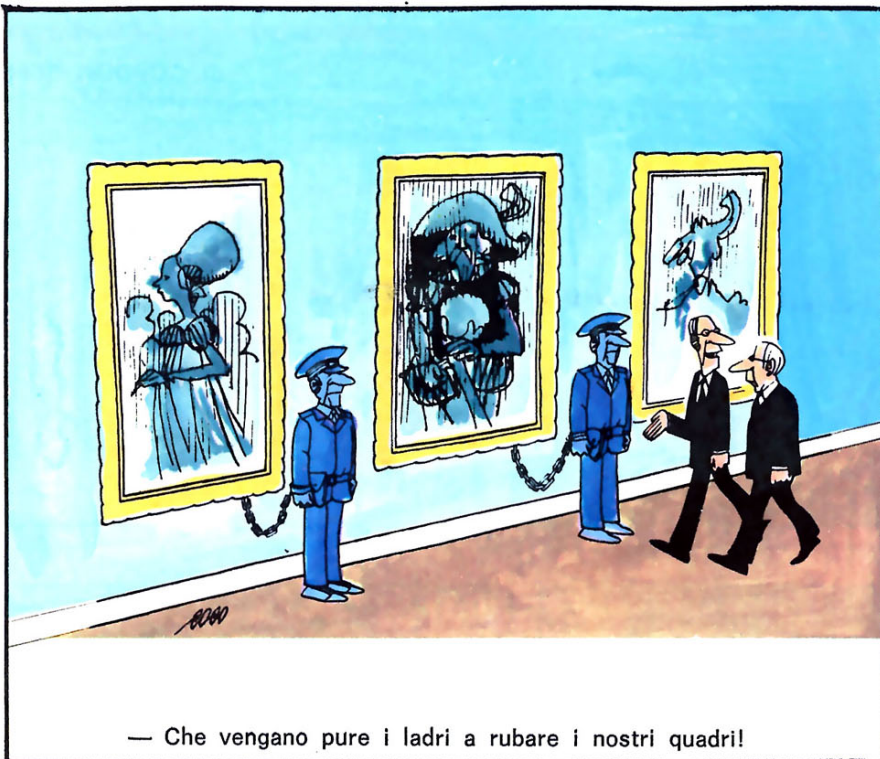
la palestra delle vignette

— Che vengano pure i ladri a rubare i nostri quadri!

Senza parole.

— Sono dei semplici copricapi...

Senza parole.

— E' il pezzo più raro della mia collezione.

UNA ZAMPA AD OGNI ANGOLO

Peter Maddocks

Direttore responsabile: GIANCARLO FRANCESCONI - Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5/3/1971 - Editore-Stampatore: F.lli Crespi & C. Soc. Ed. Acc. Sempl.

OROSCOPO

Valido dal 16 aprile al 22 aprile

Ariete

I nati nella settimana dal 16 al 22 aprile sono sotto il segno dell'Ariete. Avranno una personalità spiccata, molto coraggio fisico che può svilupparsi anche sul piano morale. Non si lasceranno tentare da facili avventure, ma il loro punto debole sarà la gelosia.

Ariete

21 marzo-20 aprile

Affetti: Il tuo umore riprende quota per una vittoria sentimentale. **Scuola:** Analizza la tua situazione, non hai molto da scegliere. **Fortuna:** Ti aiuterà, ma non pretendere tutto. **Salute:** Stato generale buono, mangia meno.

Toro

21 aprile-20 maggio

Affetti: La tua gelosia ti impedisce di vedere chiaramente dentro di te. **Scuola:** Alti e bassi, non è il caso di drammatizzare. **Fortuna:** Favorirà un tuo progetto. **Salute:** Cerca di migliorare il tono un po' in ribasso.

Gemelli

21 maggio-21 giugno

Affetti: Piccolo successo personale, ma anche una piccola rivincita. **Scuola:** La tua posizione verrà rafforzata, ma tu sii diplomatico. **Fortuna:** Superato lo scoglio iniziale, la sentirai vicina. **Salute:** tutto va benissimo.

Cancro

22 giugno-22 luglio

Affetti: La tua fantasia costruisce un castello da un semplice gesto. **Scuola:** Dimentica la malignità di un compagno. Ma non hai forse la coda di paglia? **Fortuna:** Te la sentirai addosso. **Salute:** Stai recuperando.

Leone

23 luglio-23 agosto

Affetti: Riallaccerai rapporti con una persona che ti piace molto. **Scuola:** Un momento di panico o di emozione può capitare a tutti. **Fortuna:** Cercherà di frenare la tua impulsività. **Salute:** Fai una vita troppo sedentaria.

Vergine

24 agosto-23 settembre

Affetti: Inutile trascinare una vicenda sentimentale che non ti interessa. **Scuola:** Cerca di lavorare con maggiore concentrazione e riuscirai. **Fortuna:** Certe volte le chiedi troppo. **Salute:** Leggera indisposizione; passerà.

Bilancia

24 settembre-22 ottobre

Affetti: Scaccia la malinconia, la tua arma d'attacco è l'entusiasmo. **Scuola:** Rinuncia a un colpo di testa, preparati a una sorpresa. **Fortuna:** Incredibile come ti passa vicino. **Salute:** Non esagerare con lo sport.

Scorpione

23 ottobre-22 novembre

Affetti: Atmosfera serena, ma forse un po' troppo noiosina. **Scuola:** Cerca di ridurre gli impegni extrascolastici. **Fortuna:** Discreta, ma ci puoi sempre contare. **Salute:** Nessuno ti impedisce di fare sport non violenti.

Sagittario

23 novembre-21 dicembre

Affetti: Rivedrai una persona che è stata causa di qualche affanno. **Scuola:** Hai avuto uno scatto di buona volontà, cerca di tener duro. **Fortuna:** Forse è il tuo momento d'oro. **Salute:** Meglio prendere un ricostituente.

Capricorno

22 dicembre-20 gennaio

Affetti: Non ti pentirai della fiducia riposta nella persona che ti piace. **Scuola:** Potrai chiarire un equivoco sorto con alcuni compagni. **Fortuna:** E' molto misurata; ma non ostile. **Salute:** Recupera, prima di una gara.

Acquario

21 gennaio-19 febbraio

Affetti: Sappi difendere diplomaticamente un sentimento molto profondo. **Scuola:** Rivedrai con piacere una vecchia conoscenza. **Fortuna:** Prendi tu l'iniziativa, è il momento. **Salute:** I piccoli malesseri vanno curati.

Pesci

20 febbraio-20 marzo

Affetti: Vedrai la conclusione di un appassionante romanzo d'amore. **Scuola:** Le tue quotazioni superano ogni previsione. **Fortuna:** Ti sei scelto il ruolo di perseguitato, ma non è vero. **Salute:** A quando un controllo?

A cura di LIA CANTONI

ABBONAMENTO ANNUO: Italia L. 8.600
Estero L. 10.600

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Margherita 16. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica): Tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegr.: Corsera Milano. Telex 31031, Corsera. - 70121 Bari: via Abate Gimma 43, telefono 216.379. - 40122 Bologna: via Indipendenza 24, tel. 266.671. - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 25.567, 25.568 - 50123 Firenze: via dei Pecori 5, tel. 260.352, 275.880. - 16121 Genova: via 20 Settembre 9, tel. 589.525. - 80132 Napoli: via S. Carlo 2, tel. 231.806, 232.782. - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, tel 56.510, 50.934. - 90144 Palermo: via Principe di Paternò 78, tel. 266.612. - 00186 Roma: via del Parlamento 5/7, telefono 689.861. - 10121 Torino: via Roma 304, telefono 519.188. - 34122 Trieste: corso Italia 3, tel. 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, telef. 84.550, 88.621. - 37100 Verona: p.zza Bra 14, telef. 590.844, 590.469.
Tariffa delle inserzioni in b. n.: la pagina L. 700.000 (valida in Italia).

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina: Pesos - Australia: Cts. 45 - Austria: Sc. 12 - Belgio: F.B. 20 - Brasile: Crs. - Canada: Cents 45 - Cile: Esc. - Egitto: Pt. - Etiopia: D. E. 2,20 - Francia: F. 2,50 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 15 - Guatemala: Q. 45 - Inghilterra: p. 20 - Iran: Rials 45 - Libano: P.L. 170 - Libia: Pts. 20 - Lussemburgo: F.B. 20 - Malta: Sh. - Messico: Pesos 5,50 - Olanda: Fl. 1,70 - Paraguay: G. 55 - Perù: Soles - Portogallo: Esc. 15 - Principato Monaco: F. 2,50 - Somalia: So. - Sud Africa: R. 0,32 - Sud Rhodesia: Sh. - Spagna. Pts. 78 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F 1,90 - Tunisia: Mill. 240 - Turchia: L.T. 10 - Uruguay: $U. - U.S.A.: Cents 45 - Venezuela: Bs. 3.

Istituto Accertamento Diffusione Milano

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 11/70 - *C/C postale n. 3/533*
Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti - Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971

Aut. Min. Conc.

centinaia di favolose biciclette
(le vere "tintin-agers")
e oltre un milione
di splendidi
manifesti.

Apri con cura il tuo Tin Tin,
leggi dentro l'incarto e... buona fortuna.
Potresti aver vinto fin dal primo colpo.
Se no, ritenta.
Potrai essere piú fortunato un'altra volta.

nuovo concorso

tintin, il fuoripasto
ALEMAGNA